



COMUNE DI PIEVE VERGONTE
PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA
SPORTELLLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE

**DETERMINAZIONE
SERVIZIO TECNICO
N. 82 DEL 14/04/2023 REG.GEN
N.72 DEL 14/04/2023**

OGGETTO:

PROGETTO DI BONIFICA DEL SITO DI PIEVE VERGONTE -VB- DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DI CUI AL D.Lgs. 152/2006 PARTE SECONDA, TITOLO III-BIS - "DEPOSITO PRELIMINARE MESSA IN RISERVA "VF" NEL COMUNE DI PIEVE VERGONTE, VIA M. MASSARI 30/32 IN CAPO ALLA SOCIETA' ENI REWIND S.p.A . - CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO DI RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO

L'anno duemilaventitre del mese di aprile del giorno quattordici nel proprio ufficio,

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

Dato atto che il Sindaco, con apposito provvedimento:

- Individuava e nominava i responsabili degli uffici e dei servizi;
- Attribuiva al sottoscritto, ai sensi dell'art. 109, comma 2, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, la funzione di Responsabile del Servizio come definito dal medesimo D.Lgs. n. 267/2000;

Vista la deliberazione della Giunta Comunale n. 94 del 05.07.2006 con la quale è stato istituito lo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune di Pieve Vergonte dando atto che lo stesso viene individuato nell'ambito della struttura già esistente dell'Ufficio Tecnico Comunale con responsabile del Servizio il sottoscritto Geom. Sergio Salsi;

Premesso che:

- con nota del 28.10.2022, acquisita con ns. prot. n. 6872 del 31.10.2022, la Società ENI REWIND S.p.A , con sede legale in San Donato Milanese (MI), P.zza Boldrini n. 1, ha presentato allo Sportello Unico del Comune di Pieve Vergonte ISTANZA DI RIESAME AI SENSI DELL'ART. 29-octies D.Lgs. 152/2006 ALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - "DEPOSITO PRELIMINARE MESSA IN RISERVA "VF"" NEL COMUNE DI PIEVE VERGONTE (VB).
- con nota prot. n. 7301 del 18.11.2022 è stato comunicato, ai sensi degli artt. 7, 8 e 14-bis della L. 241/90 e s.m.i., l'avvio del procedimento ed è stata convocata, ai sensi dell'art. 14-bis, comma 7 della L. 241/90 e s.m.i., le SS.LL., il giorno 16 gennaio 2023 alle ore 10.30 la 1ª seduta della Conferenza di Servizi ex art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i.,
- in data 16.01.2023 ore 10.30 si è tenuta in modalità sincrona, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la 1ª seduta della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata, della quale è stato redatto relativo verbale n. 1\23 del 16.01.2023, a conclusione della quale si è concordato di aggiornare i lavori della C.d.S. alla data del 6 Febbraio 2023 alle ore 10.30 in modalità mista, in presenza ed in modalità remota, al fine di

acquisire il supporto di ARPA da parte dell'Autorità competente nonché da parte del Comune per quanto concerne la zonizzazione acustica;

- in data 06.02.2023 ore 10.30 si è tenuta in modalità sincrona, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la 2ª seduta della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata, della quale è stato redatto relativo verbale n. 2\23 del 06.02.2023, in esito alla quale la Conferenza dei Servizi ha espresso parere favorevole all'approvazione del riesame di cui in oggetto nel rispetto dei contenuti del PIC e del PMC che sarebbero stati ritrasmessi dalla Provincia del VCO;
- con nota prot. n. 3989 del 06.03.2023 (ns rif. prot. n. 1413 del 07.03.2023) la Provincia del VCO ha trasmesso al SUAP scrivente PIC e PMC aggiornati in seguito del supporto tecnico di Arpa Piemonte;
- con nota prot. n. 1479 del 10.03.2023 vista la della Provincia del VCO prot. n. 3989 del 06.03.2023 (ns rif. prot. n. 1413 del 07.03.2023), ai sensi dell'art. 14-bis, comma 7 della L. 241/90 e s.m.i., le SS.LL. è stata convocata per il giorno 17 marzo 2023 alle ore 09.30 la 3ª seduta della Conferenza di Servizi in forma simultanea e in modalità sincrona;
- che, a fronte di quanto richiesto, la Società Eni Rewind Spa ha trasmesso a codesto SUAP, alla Provincia del VCO e ad Arpa Piemonte nota prot. n. PM NORD/096/2023/P del 10.03.2023 (ns. rif. prot. n. 1506 del 13.03.2023) l'elenco dei metodi di campionamento e di analisi delle varie attività di autocontrollo, documentazione trasmessa anche ad ASL VCO con pec del 14.02.2023 prot .n. 1602;
- in data 17.03.2023 alle ore 09.30 si è tenuta la 3ª seduta della Conferenza di Servizi in forma simultanea e in modalità sincrona, della quale è stato redatto relativo verbale n. 3\23 del 17.03.2023, a conclusione della quale si è concordato che a ricevimento di PIC e PMC, debitamente modificati come condiviso, il SUAP di Pieve Vergonte avrebbe provveduto per quanto di sua competenza ad emettere il provvedimento finale di approvazione del riesame dell' AIA dell'impianto di deposito VF;
- che con nota prot. n. 5229 del 23.03.2023 (ns rif. prot. n. 1890 del 24.03.2023) la Provincia del VCO, in esito ella 3ª seduta della Conferenza di Servizi di cui sopra, ha trasmesso la versione definitiva del Parere Istruttorio Conclusivo e del Piano di Monitoraggio e Controllo per l'impianto in oggetto al fine di consentire a codesto SUAP di Pieve Vergonte di adottare la determinazione conclusiva del procedimento di riesame con valenza di rinnovo per l'impianto VF, dando atto che l'efficacia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dovrà essere subordinata al rispetto delle condizioni imposte dal PIC e dal PMC, i quali dovranno essere allegati alla Determinazione conclusiva del procedimento da parte di codesto SUAP quale parte integrante e sostanziale del medesimo provvedimento;

TUTTO CIO' PREMESSO

Ritenuto che l'istruttoria preordinata all'emanazione del presente atto consenta di attestarne la regolarità e la correttezza ai sensi e per gli effetti dell'art. 147 bis del D.Lgs 267/2000,

Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Visto il D.Lgs. 267/00;

D E T E R M I N A

1. Di rilasciare alla Società Eni Rewind Spa, ai sensi dell'art. 29-octies D.Lgs. 152/2006, il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto di deposito VF;

2. Di dare atto che il PIC e PMC trasmessi dalla Provincia del VCO in data 24/03/2023 Prot. n. 1890 vengono allegati alla presente in quanto parte integrante e sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'installazione in oggetto;
3. Di attestare la regolarità e correttezza del presente atto ai sensi e per gli effetti di quanto dispone l'art. 147 bis del D. Lgs 267/2000;
4. Di dare atto che contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. territorialmente competente entro 60 (sessanta) giorni o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni, termini decorrenti entrambi dalla piena conoscenza del provvedimento stesso.
5. Di trasmettere il presente atto, tramite PEC, alla Società Eni Rewind Spa nonché agli Enti coinvolti nel procedimento, ovvero Provincia del VCO, ARPA Piemonte Dipartimento del VCO, ASL VCO, Consorzio Rifiuti del VCO, Regione Piemonte e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;
6. Di comunicare, in elenco, ai Capigruppo consiliari la presente determinazione contestualmente all'affissione all'albo pretorio ai sensi dell'art. 125 del Decreto Legislativo 18.08.2000 n.267;

Il Responsabile del Servizio
Geom. Sergio Salsi

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia conforme all'originale, è in corso di pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi dal 14/04/2023 al 29/04/2023.

Pieve Vergonte, lì 14.04.2023

Il Segretario Comunale
F.to:Dott. [REDACTED]

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO

DEPOSITO VF

**PROGETTO OPERATIVO DI BONIFICA
DEL SITO DI PIEVE VERGONTE (VB)**

SOCIETÀ ENI REWIND S.P.A.

**CATEGORIA IPPC: 5
Sottocategoria 5.5 All. VIII del Titolo III-bis
alla Parte seconda D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

Indice generale

1. INTRODUZIONE.....	2
1.1 ATTI PRESUPPOSTI.....	3
1.2 ATTI NORMATIVI.....	4
1.3 ATTIVITÀ ISTRUTTORIE.....	6
2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ.....	8
2.1 RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA.....	8
2.2 BAT APPLICATE.....	12
3. ATTIVITÀ AUTORIZZATE.....	19
4. PRESCRIZIONI GENERALI.....	21
4.1 CERTIFICAZIONI E ASPETTI GESTIONALI.....	21
4.2 CARTELLONISTICA.....	22
4.3 RECINZIONE PERIMETRALE.....	23
4.4 VIABILITÀ.....	23
4.5 AREE, SERBATOI E MACCHINARI.....	23
4.6 MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA.....	24
4.7 EVENTI INCIDENTALI.....	24
4.8 CAMPIONAMENTO.....	25
4.9 CONSUMI.....	25
4.10 CHIUSURA E DISMISSIONE.....	25
5. PRESCRIZIONI RIFIUTI.....	27
6. PRESCRIZIONI MATRICE ACQUA E SUOLO.....	32
7. PRESCRIZIONI MATRICE ARIA.....	35
8. PRESCRIZIONI RUMORE.....	36
9. PRESCRIZIONI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMC).....	37
APPENDICE 1 - SCHEMA DI DECOMMISSIONING.....	38

1. INTRODUZIONE

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



1.1 ATTI PRESUPPOSTI

- Vista la D.G.R. Piemonte n. 28-5712 del 23/04/2013 con la quale, nell'ambito della procedura ex art. 12 e 13 della L.R. Piemonte n. 40/1998 e s.m.i. è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale ex Titolo III-bis, Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. dell'impianto di deposito preliminare/messa in riserva D15/R13 denominato Deposito VF, ubicato nel Comune di Pieve Vergonte (VB), in capo alla Società Syndial S.p.A. ora ENI Rewind S.p.A.;
- visto il Decreto prot. n. 4599/TRI/DI/B del 21/10/2013 con il quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha approvato il *"Progetto Operativo di Bonifica del sito di proprietà Syndial"* ricadente nel Sito di Interesse Nazionale di Pieve Vergonte (VB) in relazione a quanto disposto dalla sopracitata DGR n. 28-5712 del 23/04/2013;
- vista la D.D. n. 91 del 03/03/2017 di conclusione della fase di verifica di assoggettabilità a VIA con la quale la Regione Piemonte ha escluso il progetto di ampliamento del Deposito VF (aumento della capacità massima di stoccaggio da 70.000 m³ a 80.500 m³) dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 12 della L.R. Piemonte 40/1998;
- vista la Determina del Servizio Tecnico del Comune di Pieve Vergonte n. 170 del 21/12/2017 con la quale è stata approvata la modifica sostanziale all'AIA inerente l'aumento della capacità massima di stoccaggio (da 70.000 m³ a 80.500 m³).
- vista la nota prot. n. 418 del 08/01/2019 della Provincia del VCO con la quale la possibilità di conferire i terreni provenienti dagli scavi funzionali alla realizzazione del deposito M1 e del tratto sud del dreno di monte è stata considerata come modifica non sostanziale;
- vista la nota prot. n. 16435 del 07/08/2019 della Provincia del VCO con la quale l'installazione di ulteriori 6 serbatoi fuori terra di capacità complessiva pari a 49 m³ è stata considerata come modifica non sostanziale;
- vista la nota prot. n. 19887 del 08/11/2021 della Provincia del VCO con la quale il conferimento transitorio presso il deposito VF dei terreni di scavo derivanti dalla realizzazione degli impianti di deposito M2 e M3, delle opere di interconnecting per il conferimento dei rifiuti liquidi generati dall'esercizio dei depositi M1, M2, M3 all'impianto TAF e dei terreni prodotti durante la realizzazione dell'ultimo tratto del dreno sud (microtunneling e immissione nel Toce) è stata considerata come modifica non sostanziale;
- vista la nota prot. n. PM NO/317/2022/P del 27/12/2022 con la quale è stato comunicato il subentro dell'Ing. [REDACTED] all'Ing. [REDACTED] in qualità di gestore dell'autorizzazione dell'impianto VF.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



1.2 ATTI NORMATIVI

- Visto il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 e s.m.i. *"Norme in materia ambientale"*;
- visto l'articolo 6 comma 16 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., che prevede che *"l'Autorità Competente nel determinare le condizioni per l'Autorizzazione Integrata Ambientale, fermo restando il rispetto delle norme di qualità ambientale, tiene conto dei seguenti principi generali:*
- *devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;*
 - *non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;*
 - *è prevenuta la produzione dei rifiuti, a norma della parte quarta del presente decreto; i rifiuti la cui produzione non è prevenibile sono in ordine di priorità e conformemente alla parte quarta del presente decreto, riutilizzati, riciclati, recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono smaltiti evitando e riducendo ogni loro impatto sull'ambiente*
 - *l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;*
 - *devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;*
 - *deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato conformemente a quanto previsto all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies."*;
- visto l'articolo 29-sexies, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale *"i valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate ambientali non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicata l'installazione. Se del caso i valori limite di emissione possono essere integrati o sostituiti con parametri o misure tecniche equivalenti."*;
- visto l'articolo 29-sexies, comma 3-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale *"L'autorizzazione integrata ambientale contiene le ulteriori disposizioni che garantiscono la protezione del suolo e delle acque sotterranee, le opportune disposizioni per la gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto e per la riduzione dell'impatto acustico, nonché disposizioni adeguate per la manutenzione e la verifica periodiche delle misure adottate per prevenire le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee e disposizioni adeguate relative al controllo periodico del suolo e delle acque sotterranee in relazione alle sostanze pericolose che possono essere presenti nel sito e tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee presso il sito dell'installazione"*;
- visto l'articolo 29-sexies, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



del quale *“Fatto salvo l'articolo 29-septies, i valori limite di emissione, i parametri e le misure tecniche equivalenti di cui ai commi precedenti fanno riferimento all'applicazione delle migliori tecniche disponibili, senza l'obbligo di utilizzare una tecnica o una tecnologia specifica, tenendo conto delle caratteristiche tecniche dell'impianto in questione, della sua ubicazione geografica e delle condizioni locali dell'ambiente. In tutti i casi, le condizioni di autorizzazione prevedono disposizioni per ridurre al minimo l'inquinamento a grande distanza o attraverso le frontiere e garantiscono un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso”;*

visto l'articolo 29-sexies, comma 4-bis del D.Lgs. n. 152/2006, a norma del quale *“L'autorità competente fissa valori limite di emissione che garantiscono che, in condizioni di esercizio normali, le emissioni non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) di cui all'articolo 5, comma 1, lettera l-ter.4), attraverso una delle due opzioni seguenti:*

- a) fissando valori limite di emissione, in condizioni di esercizio normali, che non superano i BATAEL, adottino le stesse condizioni di riferimento dei BAT-AEL e tempi di riferimento non maggiori di quelli dei BAT-AEL;*
- b) fissando valori limite di emissione diversi da quelli di cui alla lettera a) in termini di valori, tempi di riferimento e condizioni, a patto che l'autorità competente stessa valuti almeno annualmente i risultati del controllo delle emissioni al fine di verificare che le emissioni, in condizioni di esercizio normali, non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili.”;*

visto l'articolo 29-sexies, comma 4-quater del D.Lgs. n. 152/2006, a norma del quale *“I valori limite di emissione delle sostanze inquinanti si applicano nel punto di fuoriuscita delle emissioni dall'installazione e la determinazione di tali valori è effettuata al netto di ogni eventuale diluizione che avvenga prima di quel punto, tenendo se del caso esplicitamente conto dell'eventuale presenza di fondo della sostanza nell'ambiente per motivi non antropici. Per quanto concerne gli scarichi indiretti di sostanze inquinanti nell'acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dell'installazione interessata, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente.”;*

visto l'art. 29-octies, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale *“L'autorità competente riesamina periodicamente l'autorizzazione integrata ambientale, confermando o aggiornando le relative condizioni.”;*

visto l'art. 29-octies, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale *“Il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:*

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle*

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.”;

- vista la Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 Agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- vista la D.G.R. Piemonte 29 Luglio 2002, n. 65-6809 con la quale è stata individuata la Provincia quale Autorità Competente al rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- visto il Regolamento regionale Piemonte 20 Febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i. *“Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 Dicembre 2000, n. 61)”;*
- vista la L.R. Piemonte 26 Aprile 2000, n. 44 e s.m.i. *“Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;*
- visto il D. Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267 e s.m.i. *“Testo unico sull'ordinamento degli Enti Locali”;*
- visto il D.P.R. 7 Settembre 2010 n. 160 e s.m.i. *“Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”.*

1.3 ATTIVITÀ ISTRUTTORIE

- Dato atto che con nota prot. n. 13817 del 10/08/2022 l'Unità Operativa SIN Pieve Vergonte della Provincia del VCO ha disposto, quale Autorità competente al rilascio delle AIA, che la Società ENI Rewind S.p.A. presentasse adeguata istanza di riesame con valenza di rinnovo al SUAP di Pieve Vergonte;
- dato atto che con nota prot. n. 7301 del 18/11/2022, ns. prot. n. 19429 del 21/11/2022, il SUAP di Pieve Vergonte ha comunicato, a seguito di presentazione dell'istanza di cui sopra, l'avvio del procedimento di riesame con valenza di rinnovo per l'impianto VF, trasmettendo, contestualmente la documentazione d'istanza fornita dalla Società. Nella medesima nota è stata inoltre convocata la prima seduta della

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



Conferenza di Servizi decisoria in data 16/01/2023;

- visti gli esiti della prima seduta della Conferenza di Servizi decisoria tenutasi in data 16/01/2023;
- dato atto che con nota prot. n. 374 del 20/01/2023, ns. prot. n. 1004 del 20/01/2023 il SUAP di Pieve Vergonte ha convocato la seconda seduta della Conferenza di Servizi decisoria;
- visti gli esiti della seconda seduta della Conferenza di Servizi decisoria tenutasi in data 06/02/2023;
- dato atto che con nota prot. n. 19093 del 27/02/2023, ns. prot. 3498 del 27/03/2023, ARPA Piemonte ha trasmesso il proprio parere di competenza ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6;
- visti gli esiti della terza seduta della Conferenza di Servizi decisoria tenutasi in data 17/03/2023.

Settore 5
Ambiente Rifiuti e Bonifiche



2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

2.1 RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA

Tabella 1 - Dati impianto

Denominazione impianto	Deposito VF
Indirizzo	Via Mario Massari 30/32 - 28886 Pieve Vergonte (VB)
Sede Legale	Piazza Boldrini, 1 – 20097 San Donato Milanese (MI)
Attività IPPC	<i>Codice IPPC: 5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.</i> <i>Classificazione NOSE-P: 105.14 - Rigenerazione/recupero di materie di rifiuto</i> <i>Classificazione NACE: 38 – Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali</i>
Capacità massima dell'installazione	80.500 m ³
Legale rappresentante	Ing. [REDACTED]
Gestore dell'impianto	Ing. [REDACTED]
Referente IPPC	Ing. [REDACTED]
Indirizzo di Posta Elettronica Certificata (PEC)	progetti.risanamentoambientale.nordovest@pec.enirewind.com
Sistema di gestione ambientale	UNI EN ISO 14001:2015

Il deposito denominato VF è parte delle opere ricomprese nel Progetto Operativo di Bonifica (POB) del Sito di Interesse Nazionale di Pieve Vergonte. Presso l'impianto saranno gestiti i terreni scavati nell'ambito della bonifica del sito industriale. I terreni conferiti nel deposito saranno caratterizzati al fine di verificarne o meno l'idoneità al riutilizzo.

Descrizione del deposito VF

Il deposito VF è ubicato nel settore Nord-Est del sito industriale ed occupa una superficie complessiva di circa 57.000 m². Nel settore Nord-Ovest sono posizionati i locali uffici e servizi, una pesa automezzi ed una piazzola di lavaggio dei mezzi. L'area del deposito è delimitata con recinzione, dotata di cancelli di ingresso/uscita e dotata di impianto di illuminazione e di un sistema di videosorveglianza perimetrale.

Complessivamente, l'impianto si compone di 83 celle con capacità di contenimento variabile da circa 500 m³ a circa 1000 m³ per un totale di 80.500 m³.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



La pavimentazione del deposito è costituita da un sistema multistrato di impermeabilizzazione. Ogni cella è delimitata su tre lati da pannelli prefabbricati autoportanti in c.a. di altezza massima pari a 4 m. Le celle sono collegate da piste di larghezza tale da considerare non solo il transito dei mezzi, ma anche le manovre di carico e scarico dei vari materiali.

Le celle dell'impianto sono utilizzate per le operazioni di deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13). I rifiuti allocati nelle celle sono sottoposti a caratterizzazione prima di essere destinati, a seconda dell'esito di questa, al trattamento, al recupero per il reinterro degli scavi o allo smaltimento nell'impianto di confinamento interno al sito o in altro idoneo impianto autorizzato all'esterno.

L'attività lavorativa nel deposito VF si svolgerà per 8 ore al giorno, 5 giorni alla settimana (lun-ven); in caso di necessità, in relazione alle fasi di lavoro del POB, è possibile che vengano effettuati periodi di 6 giorni di lavoro alla settimana (lun-sab).

Rifiuti

Rifiuti gestiti

Nel deposito VF sono gestiti i rifiuti provenienti dagli scavi di bonifica del sito industriale e dall'installazione Area Sud. Sono inoltre ammessi temporaneamente, e solo fino all'entrata in esercizio dei depositi M2 ed M3, i terreni di scavo provenienti dalla realizzazione degli impianti M1, M2, M3, dalla realizzazione delle opere di interconnecting e dalla realizzazione del tratto del dreno Sud.

La caratterizzazione dei rifiuti ai fini della verifica del destino finale e dell'attribuzione del definitivo codice EER avviene al completamento del cumulo all'interno della singola cella (volumetria massima di circa 1.000 m³). A tal fine il campionamento è effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802.

Rifiuti prodotti

Nel deposito VF sono prodotti rifiuti fangosi dalla pulizia delle piazzole di lavaggio, delle pese ecc. e altri rifiuti derivanti dalla normale manutenzione ed esercizio dell'impianto. I primi sono gestiti nell'ambito del deposito stesso, mentre i secondi sono gestiti in regime di deposito temporaneo in apposita area adibita e avviati a smaltimento esterno autorizzato previa caratterizzazione e attribuzione del codice EER.

Sono inoltre prodotti i seguenti rifiuti liquidi: acque meteoriche di prima pioggia, acque di percolazione derivanti dai cumuli stoccati e acque di lavaggio mezzi.

Le acque di prima pioggia, dopo essere separate dalle acque di seconda pioggia presso il pozzetto P3, sono trasferite a gravità alla vasca V201 (capacità 250 m³).

Il percolato scolante dai materiali abbancati all'interno delle celle del deposito viene raccolto in rete di regimazione dedicata e convogliato, mediante canalette poste ai bordi delle celle stesse, verso l'apposita vasca di accumulo V202, avente una capacità di 50 m³. Tale vasca è dotata di bacino di contenimento con pavimento e pareti in c.a. impermeabilizzato di capacità pari a 35 m³ che corrisponde a circa il 70% del volume della vasca.

In prossimità della vasca V202 sono inoltre presenti sei serbatoi del volume complessivo di 49 m³ atti a garantire una migliore gestione del percolato prodotto in situazioni non ordinarie (criticità connesse ad eventi meteorologici particolarmente intensi e/o esigenze impiantistiche).

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



Le acque provenienti dall'impianto di lavaggio mezzi sono convogliate anch'esse in un'apposita vasca di accumulo denominata V203 (capacità 10 m³).

Presso le vasche V201, V202 e V203 vengono eseguite le caratterizzazioni dei rifiuti liquidi. Verificata la conferibilità al trattamento in impianto TAF interno al sito industriale, i medesimi rifiuti sono rilanciati ai serbatoi di miscelazione e stoccaggio T201 A/B/C/D (capacità totale 250 m³), prima di essere trasferiti all'impianto di trattamento. In caso contrario, il rifiuto liquido dalle vasche viene caricato su autocisterna e smaltito presso impianti autorizzati esterni.

I serbatoi T201 A/B/C/D sono posizionati all'interno di un bacino di contenimento con soletta e pareti in c.a. impermeabilizzato di capacità pari a 80 m³ (circa il 100% del volume di un singolo serbatoio di stoccaggio). In tali serbatoi è autorizzata la miscelazione (D13) con stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi/non pericolosi (operazione D15).

Emissioni in atmosfera

Nell'impianto deposito VF non sono presenti punti di emissione in atmosfera soggetti ad autorizzazione. Al fine di minimizzare la dispersione di polveri per effetto del vento, i cumuli di materiale contenuti nelle celle già completamente riempite e caratterizzate, sono ricoperti con teli in LDPE posati con cura ed opportunamente ancorati in superficie e lungo i bordi con sacchetti di sabbia o similari. La stessa procedura viene eseguita al termine di ogni turno lavorativo.

Ulteriori misure previste per contenere il sollevamento polveri sono la nebulizzazione con acqua mediante cannon fog sulla superficie dei cumuli e il periodico lavaggio delle zone di transito mezzi.

Scarichi idrici

Gli scarichi in corpo idrico superficiale sono costituiti esclusivamente dalle acque di seconda pioggia e dalle acque meteoriche afferenti l'area della ex vasca CTE.

Le acque di seconda pioggia, separate dalle acque di prima pioggia nel pozzetto P3, e le acque meteoriche ricadenti nell'area della ex Vasca CTE sono convogliate, tramite una tubazione posizionata a tergo del muro a confine tra le aree VF/AE, in area ANAS nell'attuale alveo del torrente Marmazza, per una portata massima pari a 525 l/s.

Il controllo delle acque scaricate avviene presso il pozzetto P8.

Rumore

Nell'impianto VF le fonti di emissioni sonore sono limitate ai mezzi di trasporto ed alle macchine operatrici impiegate per la gestione dei materiali.

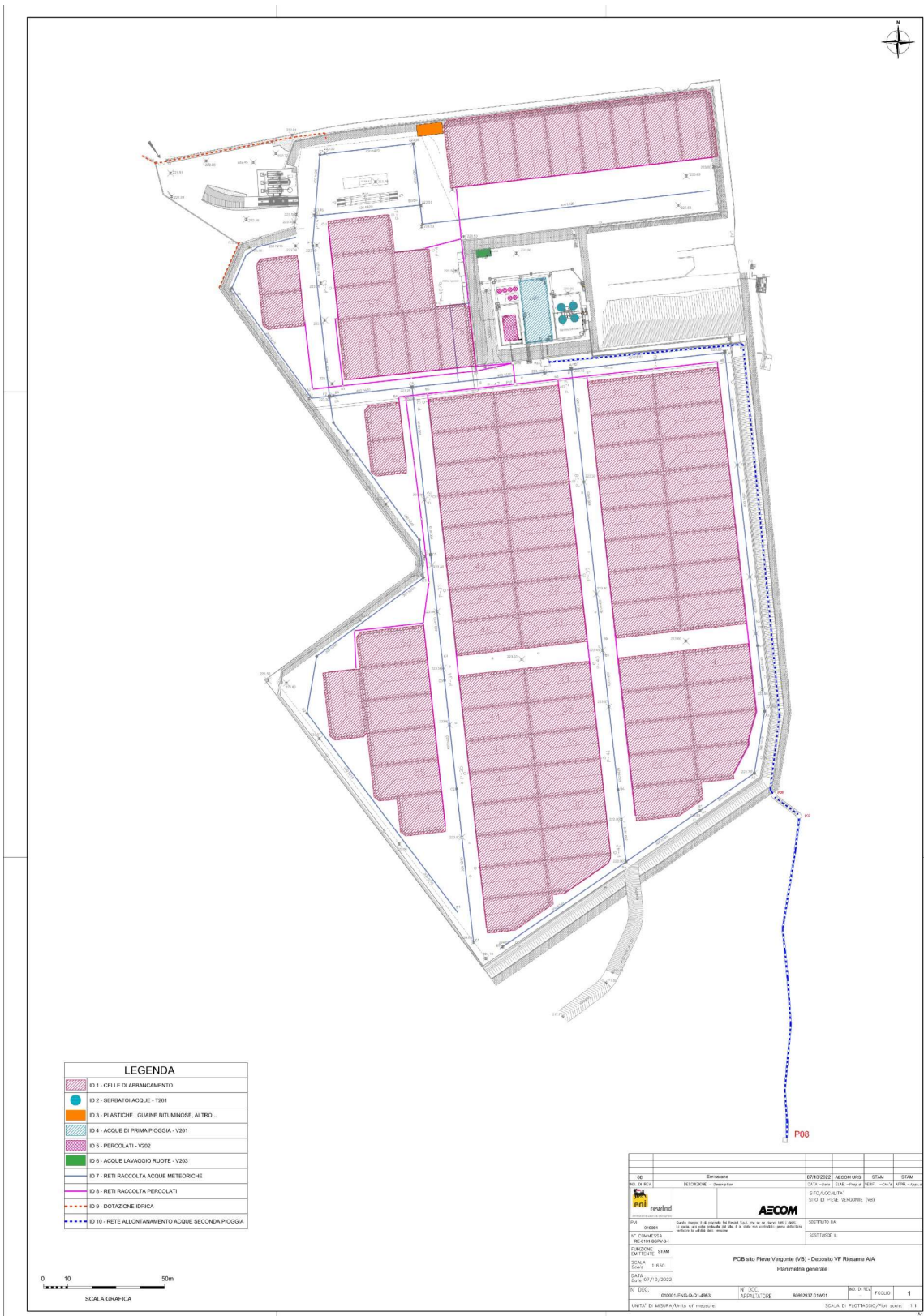
Il monitoraggio acustico dell'impianto, condotto nel 2018 ai sensi dell'Autorizzazione vigente, ha dimostrato, presso il ricettore più prospiciente l'impianto, denominato R04, il rispetto dei valori limite di emissione e di immissione nel periodo diurno correlabili a specifiche sorgenti di impianto.

Planimetria dell'impianto

Nella pagina seguente è riportata la planimetria dell'impianto.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

2.2 BAT APPLICATE

Con riferimento alla Decisione di esecuzione 2018/1147 della Commissione Europea del 10 Agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, si riportano di seguito le BAT che verranno applicate nel deposito VF.

Tabella 2 - Applicazione BAT

BAT	Applicata	Note/Osservazioni
BAT 1	Sì	Eni Rewind S.p A. è certificata ISO14001:2015 dal 27/12/2011. Il nuovo certificato n° EMS-8180/S è stato emesso in data 28/05/2020 e rinnovato in data 14/12/2020. La scadenza è prevista per il 24/12/2023. Il Gestore è dotato di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) con una struttura organizzativa, adeguatamente regolata, composta dal personale addetto alla direzione, conduzione e manutenzione dell'impianto.
BAT 2	Sì	Al deposito VF sono conferiti i materiali di risulta derivanti dalle attività di bonifica del sito industriale e dalle attività di scavo del Torrente Marmazza (con dreno). I materiali sono sottoposti a caratterizzazione prima di essere destinati, a seconda dell'esito di questa, al trattamento, al recupero per il rinterro degli scavi o allo smaltimento nell'impianto di confinamento interno al sito o in altro idoneo impianto autorizzato all'esterno. Nel deposito sono gestiti anche i materiali trattati nell'impianto di Soil Washing (SW) esclusivamente provenienti dalle operazioni previste nel POB approvato. L'impianto è destinato alla caratterizzazione ed allo stoccaggio, in regime di R13 (messa in riserva) e di D15 (deposito preliminare), esclusivamente dei succitati rifiuti. I criteri di preaccettazione, caratterizzazione, accettazione sono definiti nel documento "Piano di Gestione dei Materiali". [BAT 2a, BAT 2b] La tracciabilità dei flussi di materia in ingresso e in uscita dal deposito è garantita dall'applicazione della specifica procedura individuata nel Piano di gestione dei materiali di risulta relativa alla tracciabilità di tutti i terreni movimentati all'interno del Progetto operativo di Bonifica approvato, nonché dai sistemi amministrativi esistenti ai sensi della normativa di settore. [BAT 2c, BAT 2d] Le celle del deposito VF possono contenere le tipologie di materiali (con relativi codici EER) elencate nel documento "Piano di Gestione dei Materiali"; non sono mai miscelati nella stessa cella materiali aventi differenti codici EER. Vengono inoltre allocati in celle differenti i materiali provenienti dal sito industriale rispetto a quelli derivanti dalle operazioni di deviazione di monte del Torrente Marmazza. La miscelazione è autorizzata unicamente nei serbatoi T201 A/B/C/D dedicati allo stoccaggio dei rifiuti liquidi prodotti (percolato, acque di prima pioggia e di lavaggio) a monte dell'invio a TAF [BAT 2e, BAT 2f] per quanto previsto da art. 187 comma 2

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



		D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. La cernita dei rifiuti da conferire in VF non viene fatta in ingresso all'impianto, ma direttamente in sito in fase di scavo. [BAT 2g]
BAT 3	Sì	L'esercizio dell'impianto non prevede scarichi di reflui industriali. Le uniche emissioni in acqua sono costituite dalle acque meteoriche di II pioggia e dalle acque meteoriche ricadenti nell'area della ex Vasca CTE, le quali vengono recapitate in corpo idrico superficiale (Fiume Toce, mediante il T. Marmazza). Non sono generate emissioni convogliate in atmosfera. La gestione dei rifiuti liquidi (acque di prima pioggia, percolato, acque di lavaggio), compresi i flussi, la contabilizzazione e l'analisi per verificarne la compatibilità con i criteri di accettabilità dell'impianto di trattamento/smaltimento (TAF di sito o altro impianto esterno autorizzato) è garantita dall'applicazione del "Piano di Gestione Materiali" e dai sistemi amministrativi esistenti ai sensi della normativa di settore.
BAT 4	Sì	L'ubicazione del deposito VF, studiata e valutata nel POB, è stata definita considerando la vicinanza alle aree di provenienza e destinazione dei rifiuti in esso stoccati (per limitare l'impatto dovuto alla movimentazione dei mezzi), limitando per quanto possibile le potenziali interferenze con recettori e/o vincoli (autorizzazione acquisita con DGR 28-5712/2013). Il layout del deposito è stato pensato per ridurre al minimo gli spazi di ingombro e per consentire la movimentazione dei mezzi operativi interni per le operazioni di carico e scarico. [BAT 4a] La capacità di stoccaggio del deposito risulta adeguata: la massima istantanea delle celle è variabile tra 500 e 1.000 m³, quella totale è pari a 80.500 m³. Tale capacità viene verificata continuamente mediante la documentazione di tracciabilità dei materiali in ingresso e in uscita dal deposito. Allo scopo di facilitare le attività di controllo sulla gestione del deposito, è previsto l'aggiornamento della planimetria (affissa all'ingresso dell'impianto) che identifica lo stato delle varie celle: le celle vuote, quelle in fase di riempimento distinte in base alla provenienza, quelle completamente riempite e in fase di caratterizzazione e quelle in fase di svuotamento distinte a seconda della destinazione. [BAT 4b] Il funzionamento del deposito risulta sicuro, essendo i rifiuti solidi (terreni) stoccati in celle delimitate su tre lati da pannelli prefabbricati autoportanti in c.a. e protetti dagli agenti atmosferici con teli in LDPE. [BAT 4c] La tecnica [BAT 4d] non è applicabile al caso in esame.
BAT 5	Sì	La movimentazione dei rifiuti, al/nel/dal deposito, viene condotta tramite



Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

		mezzi autorizzati e personale qualificato. La movimentazione dei rifiuti, oltre che dal punto di vista operativo e logistico, viene tenuta regolarmente sotto controllo tramite un sistema amministrativo di tracciabilità dei flussi e mediante gli strumenti di registrazione definiti all'interno del POB e dalla normativa vigente in materia.
BAT 6	Sì	L'esercizio dell'impianto non prevede scarichi di reflui industriali. Le uniche emissioni in acqua sono costituite dalle acque meteoriche di II pioggia e dalle acque meteoriche ricadenti nell'area della ex Vasca CTE. Tali acque, recapitate in corpo idrico superficiale (Fiume Toce, mediante il T. Marmazza), vengono analizzate come di seguito specificato: • trimestralmente per verificarne il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3, Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006, colonna relativa allo "scarico in acque superficiali"; • annualmente per verificare il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 1/A Allegato 1 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 dei parametri Esaclorobenzene, Cloroformio, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Esaclorocicloesano, DDT e omologhi, IPA, Benzo(a)pirene, Antracene; • annualmente per verificare il rispetto del limite di cui alla Tabella 2, Allegato 5 al Titolo V Parte IV del D.Lgs. 152/2006 del parametro PCB. Verrà inoltre svolto un monitoraggio trimestrale per il primo anno e successivamente annuale per il parametro DDA. Tutte le altre acque (acque di prima pioggia, percolato, acque di lavaggio) sono gestite in regime di rifiuto; ciascun flusso è caratterizzato per verificarne la compatibilità con i criteri di accettabilità dell'impianto TAF di sito, prima dell'invio ai serbatoi T-201 A/B/C/D ed il successivo rilancio a TAF. Le acque di percolazione e di prima pioggia, se non conformi ai limiti di accettabilità del TAF, sono smaltite esternamente tramite autobotte. Tale modalità di gestione è garantita dall'applicazione del "Piano di Gestione Materiali".
BAT 7	Sì	Si faccia riferimento a quanto riportato nella BAT 6
BAT 8	No	Non applicabile
BAT 9	No	Non applicabile
BAT 10	No	Non applicabile

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



BAT 11	Sì	Con frequenza annuale vengono quantificati il consumo di acqua e di energia (per mezzo delle fatture dei rispettivi fornitori) e registrati su appositi registri d'impianto; le produzioni di rifiuti, solidi e liquidi, mediante i sistemi di tracciabilità richiesti dalla legge (FIR, Registro C/S, MUD).
BAT 12	No	Non applicabile
BAT 13	No	Non applicabile
BAT 14	Sì	I rifiuti sono caricati e scaricati per mezzo di macchine operatrici gommate ad uso interno del deposito, su camion gommati che li trasportano dall'esterno all'interno, con velocità limitata. I materiali sono scaricati evitando di farli cadere da altezze tali da creare emissioni diffuse di polveri. I terreni scaricati sono movimentati all'interno delle singole celle a formare il cumulo con pale caricatorie gommate. [BAT 14a] Le tecniche [BAT 14b, BAT 14c, BAT 14d] non sono applicabili al caso in esame. I cumuli sono bagnati mediante acqua nebulizzata durante le fasi di scarico e profilatura del cumulo all'interno della cella. [BAT 14e] I camion sono dotati di teli protettivi per evitare la caduta di terreno o l'emissione di polveri in atmosfera. I rifiuti solidi sono stoccati all'interno di celle delimitate su tre lati da pannelli autoportanti in c.a. di altezza massima pari a 4 m e mantenute coperte, per ridurre la formazione di polveri, mediante la posa di teli in LDPE opportunamente ancorati in superficie e lungo i bordi con sacchetti di sabbia o similari. Tutti i sistemi di copertura sono sottoposti a regolare manutenzione. [BAT 14f] La pavimentazione del deposito VF è costituita da un sistema di impermeabilizzazione multistrato. La pavimentazione stradale è realizzata in misto granulare stabilizzato e strati in conglomerato bituminoso. Tale soluzione, unita ad un regolare lavaggio delle superfici del deposito e al lavaggio delle ruote di tutti i mezzi in uscita dal deposito, concorre a minimizzare la presenza di polveri nelle diverse aree dell'impianto. [BAT 14g] La tecnica [BAT 14h] non è applicabile al caso in esame.
BAT 15	No	Non applicabile
BAT 16	No	Non applicabile



Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

BAT 17	Sì	La gestione della componente rumore è garantita dall'applicazione del Piano di Monitoraggio Ambientale previsto da POB. Il monitoraggio del 2018, prescritto dalla autorizzazione acquisita con DGR 28- 5712/2013, ha dimostrato, presso il ricettore R04, il rispetto dei valori limite di emissione e di immissione nel periodo diurno correlabili a specifiche sorgenti di impianto. Per quanto attiene alle vibrazioni, le verifiche sono mirate al rispetto dei disposti delle vigenti norme in materia di salute e sicurezza.
BAT 18	Sì	La tecnica [BAT 18a] non è applicabile al caso in esame. L'operatività del deposito è limitata alle sole ore diurne. La pavimentazione in asfalto delle strade, la periodica manutenzione dei mezzi operativi, la corretta segnalazione della viabilità interna, i ridotti tragitti che i mezzi devono compiere e la limitazione della velocità degli stessi si configurano tutti come accorgimenti atti a ridurre l'impatto acustico delle attività. [BAT 18b] La movimentazione dei rifiuti e le operazioni di carico/scarico all'interno delle celle sono svolte da personale qualificato per mezzo di veicoli (camion, pale etc.) gommati, conformi alla direttiva. [BAT 18c] Le tecniche [BAT 18d, BAT 18e] non sono applicabili al caso in esame, in quanto non necessarie sulla base dei risultati dello studio previsionale.
BAT 19	Sì	La tecnica [BAT 19a] non è applicabile al caso in esame. Il sistema di lavaggio ruote dei mezzi è a circuito chiuso, pertanto prevede il massimo riutilizzo delle acque riducendo al minimo i volumi da reintegrare; le acque utilizzate per il lavaggio vengono in parte recuperate e riutilizzate. [BAT 19b] La pavimentazione del deposito è costituita da un sistema di impermeabilizzazione multistrato. La pavimentazione stradale è realizzata in misto granulare stabilizzato e strati in conglomerato bituminoso; ciò, unito alla presenza di reti di regimazione delle acque meteoriche, del percolato e delle acque drenate al di sotto della pavimentazione del deposito, concorre ad eliminare il rischio di impatto su suolo e acque superficiali/sotterranee. [BAT 19c] I serbatoi di stoccaggio T-201 A/B/C/D di capacità complessiva pari a 250 m³, nei quali confluiscono i rifiuti liquidi (acque di prima pioggia, percolato, acque di lavaggio) provenienti da VF, sono posizionati all'interno di un bacino di contenimento con soletta e pareti in c.a. impermeabilizzato di capacità pari a 80 m³ (circa il 100% del volume di un singolo serbatoio di stoccaggio). La vasca di accumulo del percolato (V202), di capacità pari a

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



		50 m³, è dotata di bacino di contenimento con pavimento e pareti in c.a. impermeabilizzato di capacità pari a 35 m³ (circa 70% del volume della vasca). Al fine di garantire una migliore gestione del percolato prodotto in situazioni non ordinarie, sono inoltre presenti 6 serbatoi del volume complessivo di 49 m³. [BAT 19d] I cumuli all'interno delle singole celle sono mantenuti coperti mediante la posa di teli in LDPE opportunamente ancorati in superficie e lungo i bordi con sacchetti di sabbia o similari. [BAT 19e] Tutte le acque (acque meteoriche, percolato, acque di lavaggio) sono gestite in maniera separata attraverso proprie reti di raccolta ed invio verso il destino finale. [BAT 19f] In particolare, le acque meteoriche sono gestite attraverso una rete di raccolta dedicata, dotata di separatore di I e II pioggia; la I pioggia viene raccolta ed inviata a trattamento nell'impianto TAF di stabilimento. Analogamente, anche il percolato e le acque di lavaggio, se conformi, sono inviate allo stesso impianto TAF. [BAT 19g] Tutta la rete di raccolta di tutte le acque è sottoposta a periodica e regolare manutenzione, come previsto e in linea con il Piano di Manutenzione dell'impianto. [BAT 19h] Il volume delle vasche di accumulo (prima pioggia, percolato e lavaggio) e dei serbatoi T-201 sono stati adeguatamente dimensionati, considerando condizioni operative diverse da quelle normali. Al fine di garantire una migliore gestione del percolato prodotto in situazioni non ordinarie, sono inoltre presenti 6 serbatoi del volume complessivo di 49 m³.
BAT 20	No	Le acque reflue sono sempre inviate a trattamento come rifiuto, senza effettuare trattamenti preliminari.
BAT 21	Sì	Il deposito VF è delimitato con recinzione e dotato di 2 cancelli di ingresso/uscita. L'area di impianto è dotata di impianti di illuminazione e di un sistema di videosorveglianza che prevede telecamere ubicate lungo il perimetro. [BAT 21a] Eventuali inconvenienti/incidenti ambientali vengono gestiti e rendicontati come previsto dal SGA e da prescrizioni autorizzative. [BAT 21b, BAT 21c]
BAT 22	No	Non applicabile
BAT 23	No	I consumi energetici dell'impianto sono comunque monitorati in accordo al PMC vigente.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

BAT 24	No	Non applicabile
---------------	----	-----------------

Le successive BAT dalla 25 alla 53 riguardano specifiche categorie di trattamento di rifiuti diverse da quella del deposito VF e non risultano quindi applicabili all'impianto.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



3. ATTIVITÀ AUTORIZZATE

Con riferimento agli Allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. presso l'installazione sono autorizzate le seguenti operazioni di gestione dei rifiuti solidi:

- **D15** – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo dove i rifiuti sono prodotti, presso le celle dell'impianto.
- **R13** – Messa in riserva di rifiuti prima di sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo dove i rifiuti sono prodotti, presso le celle dell'impianto.

Sono altresì autorizzate le seguenti operazioni di gestione dei rifiuti liquidi:

- Operazione di miscelazione **D13** – Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12 (secondo quanto disposto dall'art. 187, c.2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) presso i serbatoi T201 A/B/C/D dei seguenti rifiuti liquidi:

Tabella 3 - Rifiuti liquidi per cui è autorizzata la miscelazione.

Origine	Codice EER	Modalità di gestione prima della miscelazione
Acque di prima pioggia ricadenti sulle superfici scolanti dell'impianto VF	16.10.01* 16.10.02	Deposito temporaneo in vasca di accumulo V201 (capacità 250 m ³)
Acque di lavaggio occasionale di piste, piazzali e celle vuote dell'impianto VF	16.10.01* 16.10.02	Deposito temporaneo in vasca di accumulo V201 (capacità 250 m ³)
Percolato prodotto nell'impianto VF	16.10.01* 16.10.02	Deposito temporaneo in vasca di accumulo V202 (capacità 50 m ³) e nei sei serbatoio adiacenti (49 m ³ totali) in caso di particolari eventi.
Acque di lavaggio mezzi dell'impianto VF	16.10.01* 16.10.02	Deposito temporaneo in vasca di accumulo V203 (capacità 10 m ³)

- **D15** - Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo dove i rifiuti sono prodotti, presso i serbatoi T201 A/B/C/D per i seguenti rifiuti liquidi:

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

Tabella 4 - Rifiuti liquidi per cui è autorizzato il deposito preliminare

Origine	Codice EER	Modalità di stoccaggio	Operazione
Rifiuti liquidi prodotti dall'impianto VF e successivamente miscelati	16.10.01* 16.10.02	Serbatoi T201 A/B/C/D	D15 a seguito di miscelazione D13

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



4. PRESCRIZIONI GENERALI

4.1 CERTIFICAZIONI E ASPETTI GESTIONALI

1. La durata dell'autorizzazione è fissata in 12 anni a far data dall'emanazione dell'atto del SUAP di Pieve Vergonte. L'eventuale domanda di riesame dell'AIA con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dovrà essere presentata almeno 180 giorni prima della scadenza dell'autorizzazione stessa.
2. La gestione dell'impianto deve essere effettuata nel rispetto dei disposti e delle prescrizioni di cui alla D.G.R. della Regione Piemonte n. 28-5712 del 23/04/2013, del Decreto prot. n. 4599/TR/DI/B del 21/10/2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che si intendono allo scopo integralmente richiamati, e dei contenuti della documentazione tecnica presentata dalla Società ENI Rewind S.p.A. in allegato all'istanza inerente il procedimento in oggetto presentata con nota prot. n. PM NO/268/2022/P del 28/10/2022.
3. I sistemi di gestione della sicurezza ed ambientali dovranno essere costantemente aggiornati e le procedure rese note a tutti gli addetti presenti in stabilimento anche per la quantificazione annua dei rifiuti prodotti.
4. La certificazione ambientale in possesso dell'azienda dovrà essere mantenuta per tutta la durata dell'AIA.
5. La Società dovrà tempestivamente comunicare alla Provincia del VCO, all'ARPA Piemonte dipartimento Nord Est e al Comune di Pieve Vergonte ogni eventuale modifica della ragione sociale o dell'oggetto sociale, per la parte attinente all'attività di cui alla presente, e dell'attività di recupero rifiuti in oggetto, nonché dell'eventuale cessazione dell'attività stessa, fatti salvi gli obblighi e adempimenti connessi all'AIA dell'impianto.
6. È obbligo del Gestore individuare un Responsabile Tecnico, il quale deve essere in possesso dei requisiti di cui alle vigenti disposizioni di legge. In caso di variazione dello stesso dovrà esserne data tempestiva comunicazione alla Provincia del VCO, all'ARPA Piemonte e al Comune di Pieve Vergonte.
7. L'autorizzazione deve sempre essere custodita presso l'impianto e a disposizione degli organismi preposti al controllo.
8. Nelle procedure predisposte ai fini della tutela ambientale, deve essere individuato almeno il campo di applicazione e le responsabilità. Le procedure dovranno essere a disposizione dell'ente di controllo che, qualora in sede di controllo, dovesse rilevare delle carenze potrà richiedere al Gestore la predisposizione/integrazione di procedure specifiche ai fini della corretta gestione ambientale.
9. Devono essere adottati efficaci ed idonei provvedimenti, in caso di necessità, al fine di evitare il diffondersi di eventuali polverosità o di emissioni odorigene o colaticci indotti dalle attività di stoccaggio di rifiuti di cui in oggetto.
10. Devono essere garantite nel tempo, da parte della Società ENI Rewind S.p.A. l'adeguata funzionalità e l'efficienza dell'impianto in oggetto in tutte le sue parti e componenti, garantendo altresì il corretto esercizio dell'impianto nelle finalità dello

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



stesso e preservando costantemente la tutela della salute e dell'ambiente in relazione all'attività di stoccaggio rifiuti svolta. In particolare dovrà essere posta particolare cura nel costante mantenimento in efficienza, ottime condizioni e piena funzionalità dei seguenti elementi connessi all'attività dell'impianto:

- superfici pavimentate adibite allo stoccaggio dei rifiuti;
 - impianto di raccolta e delle acque meteoriche, di prima e seconda pioggia, e dei percolati;
 - recinzione perimetrale.
11. L'impianto deve essere costantemente mantenuto in condizione di ordine e pulizia.
 12. Devono essere sempre garantite le condizioni generali di sicurezza dell'impianto.
 13. È necessario che il personale operante sia in possesso di una specifica formazione, per il tipo di attività svolta all'interno dell'Azienda, documentata anche dalla frequentazione di corsi di formazione ed aggiornamento.
 14. L'efficacia e la validità del provvedimento autorizzativo risultano vincolate al rispetto della vigente normativa ambientale, urbanistico-edilizia, prevenzione degli incendi, sicurezza e tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico nonché dei regolamenti comunali. Il Gestore sarà comunque tenuto ad adeguarsi alle disposizioni previste dagli eventuali aggiornamenti normativi di riferimento.
 15. Devono essere comunicate alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte e al Comune di Pieve Vergonte l'avvio e la fine lavori in caso di realizzazione di opere, strutture e interventi nell'area di interesse dell'impianto.
 16. Deve essere garantito il divieto d'accesso all'area interessata dell'attività da parte di persone non autorizzate.
 17. L'efficacia dell'Autorizzazione all'esercizio dell'impianto in oggetto è subordinata e vincolata alla prestazione delle relative garanzie finanziarie adeguate rispetto ai disposti della DGR Piemonte n. 44-2493 del 19/03/2001 in rapporto alla sussistenza delle garanzie finanziarie prestate per la Società ENI Rewind S.p.A. in relazione al POB del SIN di Pieve Vergonte.

4.2 CARTELLONISTICA

1. Deve essere apposta adeguata cartellonistica in posizione ben visibile all'ingresso dell'impianto nella quale sia riportata la denominazione del Soggetto titolare dell'autorizzazione, l'indicazione del tipo di attività svolta, gli estremi del relativo atto autorizzativo ed il nominativo con recapito del Responsabile tecnico e del Titolare dell'impianto stesso.
2. In ingresso all'impianto dovrà essere apposta apposita planimetria che permetta di identificare le celle in fase di abbancamento/riempimento, quelle completamente riempite e in fase di caratterizzazione e quelle in fase di svuotamento con identificazione del destino, secondo la convenzione proposta dall'Azienda e di seguito riportata:

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



- Bianco – Cella vuota.
 - Giallo – Cella in fase di riempimento con rifiuti provenienti dagli scavi di bonifica del sito industriale.
 - Fucsia – Cella in fase di riempimento con rifiuti provenienti dagli interventi di deviazione del Torrente Marmazza.
 - Marrone – Cella in fase di riempimento dall'impianto di trattamento con rifiuti provenienti dal sito industriale.
 - Grigio - Cella in fase di riempimento dall'impianto di trattamento con rifiuti provenienti dalle aree di deviazione del Torrente Marmazza
 - Rosso – In fase di caratterizzazione.
 - Verde – Impiegare per il recupero in sito.
 - Celeste – Inviare all'impianto trattamento terreni.
 - Nero – Inviare all'impianto di confinamento in sito.
 - Azzurro – Inviare a smaltimento esterno.
3. Deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso il servizio di reperibilità. Sul cartello in ingresso impianto dovrà essere indicato il numero di telefono reperibile.

4.3 RECINZIONE PERIMETRALE

1. Tutto il perimetro dell'impianto autorizzato dovrà essere recintato per un'altezza adeguata e comunque non inferiore ai 2 metri.

4.4 VIABILITÀ

1. La viabilità interna deve essere adeguata a garantire un'agevole movimentazione in ogni periodo dell'anno ed anche in caso di incidenti mediante specifiche segnalazioni e percorsi.
2. Tutte le superfici dell'impianto devono avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita ed essere gestite in modo tale da garantire il passaggio agevole per tutte le operazioni da svolgere.

4.5 AREE, SERBATOI E MACCHINARI

1. In assenza di personale i macchinari, le attrezzature ed i materiali devono essere in stato di sicurezza secondo le regole d'uso specificate dai costruttori e le regole di buona pratica.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



4.6 MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

1. Il Gestore deve garantire la presenza di apparecchiature meccaniche ed elettriche di riserva che compongono il sistema di raccolta delle acque meteoriche al fine di garantire l'operatività nel caso di fuori servizio.
2. Il Gestore deve attuare un adeguato programma di manutenzione ordinaria tale da garantire l'operabilità ed il corretto funzionamento di tutti i componenti, anche quelli di riserva, e sistemi rilevanti a fini ambientali. In tal senso il Gestore dovrà dotarsi di un manuale di manutenzione, comprendente quindi tutte le procedure di manutenzione da utilizzare e dedicate allo scopo.
3. Il Gestore dovrà indicare, su apposito registro di manutenzione e conseguenti schede, quali sono gli interventi manutentivi effettuati (manutenzione ordinaria e straordinaria) sulle apparecchiature e sui sistemi rilevanti a fini ambientali secondo le modalità indicate nel PMC.
4. In caso di arresto dell'impianto per l'attuazione di interventi di manutenzione straordinaria, dovrà essere data comunicazione entro le successive 24 h.

4.7 EVENTI INCIDENTALI

1. Il Gestore dovrà prevedere personale adeguatamente informato e formato per interventi immediati ai fini di minimizzare gli eventuali eventi incidentali.
2. In caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate deve essere eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto delle disposizioni di legge.
3. Il Gestore deve operare preventivamente per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali, dotandosi di apposite procedure per la gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti. A tal proposito si considera una violazione di prescrizione autorizzativa il ripetersi di rilasci incontrollati di sostanze inquinanti nell'ambiente secondo sequenze di eventi incidentali, e di conseguenti malfunzionamenti, già sperimentati in passato ed ai quali non si è posta la necessaria attenzione, in forma preventiva, con interventi strutturali e gestionali.
4. Nell'eventualità si verificassero incidenti all'impianto e anomalie di funzionamento, il Gestore dovrà essere in grado di sopperire alla carenza di impianto conseguente, senza che si verifichino rilasci ambientali di rilievo. Il Gestore ha inoltre l'obbligo di registrare l'evento, di analizzarne le cause, di adottare le relative azioni correttive e di darne comunicazione entro 24 ore alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte e al Comune di Pieve Vergonte in ottemperanza alle disposizioni legislative applicabili in materia e di adottare immediate azioni volte alla limitazione ed alla circoscrizione del danno stesso, attenendosi alle disposizioni impartite dalle

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



medesime Autorità. La comunicazione deve essere redatta secondo quanto disposto nella sezione dedicata del PMC.

5. La stessa comunicazione di cui sopra dovrà essere inviata anche qualora si verificasse un superamento dei valori di riferimento per le acque di seconda pioggia di cui alla sezione dedicata del PMC.

4.8 CAMPIONAMENTO

1. I campionamenti e le analisi devono effettuarsi tramite affidamento a laboratori che in linea alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 attestino le prestazioni dei parametri in presenza di metodi riconosciuti. In caso di analisi condotte internamente all'Azienda, si richiede che il certificato sia validato da tecnico abilitato nella specifica materia.

4.9 CONSUMI

1. Tutte le forniture devono essere opportunamente caratterizzate e quantificate, archiviando le relative bolle di accompagnamento e i documenti di sicurezza, compilando inoltre i registri con i materiali in ingresso, che consentano la tracciabilità dei volumi totali di materiale usato.
2. I consumi idrici ed energetici dovranno essere mantenuti sotto controllo al fine di evitare sprechi e dovranno essere registrati e trasmessi come previsto nel PMC.

4.10 CHIUSURA E DISMISSIONE

1. In ordine alla cessazione dell'attività dell'impianto la Società ENI Rewind S.p.A. dovrà darne specifica comunicazione in merito al Servizio provinciale Bonifica SIN Pieve Vergonte, ad ARPA Piemonte, al Comune di Pieve Vergonte ed alla ASL VCO, in tempo utile rispetto alla validità dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto e comunque almeno un anno prima.
2. Entro un anno dalla data di rilascio dell'AIA la Società dovrà trasmettere alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte ed al Comune di Pieve Vergonte il "**Piano di dismissione**" dell'impianto comprendente uno studio di indagine ambientale che tenga conto di quanto richiamato nell'Appendice 1 "SCHEMA DECOMMISSIONING". Il Piano di dismissione potrà eventualmente essere oggetto di integrazioni e/o prescrizioni in esito al relativo giudizio espresso dall'Autorità Competente, considerate anche le espressioni degli Enti di cui sopra. Il sito dovrà essere lasciato libero dalla presenza di rifiuti o residui delle lavorazioni nonché da ogni potenziale fonte di contaminazione ambientale riconducibile all'esercizio dell'attività in oggetto. Resta inteso che nel caso sia evidenziata una contaminazione delle matrici ambientali imputabile all'esercizio dell'attività in oggetto si dovrà procedere alla bonifica del sito secondo quanto previsto al Titolo V – Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



3. Le attività relative alla chiusura dell'impianto dovranno concludersi nel minor tempo tecnico possibile e, comunque, entro la scadenza dell'autorizzazione, salvo eventuali motivate e concordate proroghe (esclusivamente riferite al ripristino dello stato dei luoghi, i quali in ogni caso non dovranno essere interessati dalla presenza/gestione di rifiuti residui connessi all'attività in oggetto).
4. A conclusione dei lavori relativi alla cessazione dell'attività dovrà esserne data comunicazione al Servizio scrivente, ad ARPA Piemonte, al Comune di Pieve Vergonte e all'ASL VCO corredata da una relazione attestante i lavori svolti, da idonei elaborati tecnici e da documentazione fotografica panoramica e di dettaglio; la Società ENI Rewind S.p.A. dovrà inoltre attuare eventuali ulteriori attività ad integrazione dei lavori di ripristino dello stato dei luoghi svolti che le Autorità Competenti di cui sopra giudicheranno, nel caso, necessarie a completamento dei lavori stessi, nel rispetto delle modalità procedurali eventualmente definite in merito.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



5. PRESCRIZIONI RIFIUTI

1. Il Gestore dovrà attenersi alla capacità di stoccaggio massima riportata nella seguente Tabella 5.

Tabella 5 - Capacità dell'impianto.

Attività IPPC	Capacità massima di stoccaggio dell'impianto IPPC	Area di deposito
5.5 - Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	80.500 m ³	83 celle

2. Deve essere mantenuta traccia (registri di carico e scarico rifiuti) del carico e dello scarico di rifiuti e dei relativi formulari di identificazione. Valgono inoltre le disposizioni contenute nell'accordo europeo per il trasporto su strada di merci pericolose "ADR – Accord Dangereuses par Route".
3. Devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.
4. Nella fase di accettazione i rifiuti in ingresso devono essere pesati e controllati.
5. Il Gestore dovrà essere dotato di un sistema informatico che permetta una corretta gestione degli stoccaggi e dei flussi in entrata e in uscita e consenta di visualizzare il quantitativo e la natura dei rifiuti stoccati e smaltiti/recuperati presso terzi autorizzati, in ogni momento, nelle diverse aree dell'impianto, nonché di indicare, per le suddette aree, la capacità residua rispetto a quella autorizzata con il presente provvedimento.
6. Lo scarico dei rifiuti deve avvenire con l'assistenza di un addetto aziendale.
7. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere effettuato in modo tale da impedire la miscelazione di diversi codici EER e da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
8. Ciascuna cella di stoccaggio/deposito deve essere contrassegnata da tabelle, ben visibili per collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente; devono, inoltre, essere riportati i codici EER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati, nonché l'operazione svolta (D15/R13/Deposito temporaneo).
9. Il campionamento dei rifiuti finalizzato alla loro caratterizzazione chimico-fisica e all'attribuzione del rispettivo codice EER deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802:2013 "Rifiuti – Campionamento manuale, preparazione del campione ed analisi degli eluati". Le analisi dei campioni di rifiuti devono essere effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



10. Per tutti i campionamenti dei rifiuti (solidi e liquidi) dovrà essere redatto un apposito verbale di campionamento, che dovrà sempre essere a disposizione dell'Ente di controllo.
11. I rifiuti devono essere stoccati esclusivamente nelle apposite aree come indicate nella documentazione di progetto.
12. I rifiuti solidi dovranno essere stoccati adottando idonei accorgimenti al fine di garantire la non miscelazione dei rifiuti destinati al recupero R13 con quelli destinati allo smaltimento D15.
13. I rifiuti stoccati all'interno del deposito dovranno essere coperti con teli di copertura in LDPE/HDPE, opportunamente posati e ancorati con sacchetti di sabbia o similari, al termine di ogni giornata lavorativa e in caso di eventi meteorici o in presenza di vento di intensità tale da indurre polverosità.
14. I teli dovranno essere periodicamente mantenuti al fine di preservarne l'integrità. Devono in ogni caso essere assicurate condizioni tali da evitare pericoli ed inquinamenti dell'ambiente.
15. Deve essere costantemente garantita, a cura del Responsabile tecnico, la corretta procedura di accettazione dei rifiuti trattabili presso l'impianto, esplicitata nella relativa documentazione tecnica presentata in fase autorizzativa, ai fini dell'idonea gestione degli stessi in rapporto alle caratteristiche tecniche dei trattamenti effettuati.
16. I rifiuti stoccati in messa in riserva (R13) devono essere destinati prioritariamente all'effettivo intervento di recupero previsto dal POB di Pieve Vergonte o al trattamento presso l'impianto SW. Qualora dovesse verificarsi l'esigenza di destinare i medesimi rifiuti ad altri impianti o interventi, questi devono attuare l'effettivo recupero. L'eventuale conferimento ad impianti di sola ulteriore messa in riserva (R13) è consentito esclusivamente per una sola volta ed ai soli fini della cernita o selezione o frantumazione o macinazione o riduzione volumetrica dei medesimi rifiuti. I rifiuti stoccati in deposito preliminare (D15) devono essere destinati prioritariamente allo smaltimento previsto nell'ambito del POB di Pieve Vergonte.
17. I rifiuti in ingresso all'impianto e gestiti dallo stesso (D15/R13) devono essere stoccati separatamente da quelli eventualmente prodotti nell'esercizio dell'impianto.
18. Tutti i rifiuti prodotti devono essere caratterizzati analiticamente ed identificati con i codici dell'Elenco Europeo dei Rifiuti, al fine di individuare la forma di gestione più adeguata alle loro caratteristiche chimico-fisiche con la frequenza prevista dal PMC.
19. Possono essere svolte le attività di deposito preliminare/messa in riserva (D15/R13) di rifiuti pericolosi/non pericolosi nel rispetto delle tipologie e dei codici EER riassunti nella seguente Tabella 6:

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



Tabella 6 - Rifiuti gestiti in ingresso

Provenienza	Codice EER	Descrizione rifiuto	Modalità di stoccaggio	Operazione
Materiali derivanti dai lavori di bonifica del Sito Industriale	17.05.03* 17.05.04	Terreni provenienti da attività di scavo	Celle del deposito	- D15 - R13 con caratterizzazione al riempimento della cella
Materiali derivanti dai lavori di bonifica del Sito Industriale	17.05.03* 17.05.04	Terreni misti a fanghi di perforazione	Celle del deposito	- D15 - R13 con caratterizzazione al riempimento della cella
Materiali derivanti dai lavori di bonifica del Sito Industriale	17.01.06* 17.01.07	Residui di demolizione	Celle del deposito	D15 con caratterizzazione al riempimento della cella
Materiali derivanti dai lavori di bonifica del Sito Industriale	17.09.03* 17.09.04	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione	Celle del deposito	D15 con caratterizzazione al riempimento della cella
Rifiuti prodotti nell'area del deposito VF	19.13.03* 19.13.04	Materiali fangosi derivanti dalla pulizia delle piazzole di lavaggio, delle pese, canalette, etc.	Celle del deposito	D15 con caratterizzazione al riempimento della cella
Impianto Area Sud	17.05.03* 17.05.04	Materiali derivanti da trattamento terreni (ghiaia, ghiaio e sabbie) – solido	Celle del deposito	- D15 - R13



Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Impianto Area Sud	19.13.01* 19.13.02	Materiali derivanti da trattamento terreni (frazione organica leggera) – solido	Celle del deposito	D15
Impianto Area Sud	19.13.01* 19.13.02	Materiali derivanti da trattamento terreni (sottovaglio da vagliatura) – solido	Celle del deposito	D15
Impianto Area Sud	19.13.03* 19.13.04	Materiali derivanti da trattamento terreni (fango filtropressato e disidratato)	Celle del deposito	D15
Rifiuti liquidi prodotti presso l'impianto VF	16.10.01* 16.10.02	Rifiuti liquidi prodotti dalla miscelazione di acque di prima pioggia, percolato e acque di lavaggio mezzi, piazzali ecc.	Serbatoi T201 A/B/C/D	D15

20. Fino all'entrata in esercizio degli impianti M2 ed M3 potranno inoltre essere svolte le attività di deposito preliminare/messa in riserva D15/R13 dei seguenti rifiuti provenienti dalle attività di deviazione del Torrente Marmazza:

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



Tabella 7 - Rifiuti solidi provenienti dalla deviazione del Torrente Marmazza

Provenienza	Codice EER	Descrizione rifiuto	Modalità di stoccaggio	Operazione
Materiali derivanti dagli scavi funzionali alla realizzazione dei depositi M1, M2, M3, del tratto sud del dreno e dell'opera di interconnecting	17.05.03* 17.05.04	Terreni provenienti da attività di scavo	Celle del deposito	- D15 - R13 con caratterizzazione al riempimento della cella
Materiali derivanti dagli scavi funzionali alla realizzazione dei depositi M1, M2, M3, del tratto sud del dreno e dell'opera di interconnecting	17.05.03* 17.05.04	Terreni misti a fanghi di perforazione	Celle del deposito	- D15 - R13 con caratterizzazione al riempimento della cella

21. Successivamente all'entrata in funzione dei depositi M2 e M3 i rifiuti di cui al punto precedente dovranno essere conferiti in questi impianti nel minor tempo tecnico possibile.
22. Il Gestore dovrà effettuare, prima di qualsiasi miscelazione, la caratterizzazione dei rifiuti liquidi stoccati in deposito temporaneo nelle vasche di accumulo delle acque di percolato (vasca V202 da 50 m³ + sei serbatoi di volume complessivo 49 m³), delle acque di prima pioggia e di lavaggio occasionale di piste, piazzali e celle vuote (vasca V201 da 250 m³) e delle acque di lavaggio mezzi (vasca vasca V203 da 10 m³) con la frequenza prevista dal PMC.
23. Qualora i risultati della caratterizzazione di cui al punto precedente evidenzino la non compatibilità del rifiuto liquido con i criteri di accettabilità dell'impianto TAF, si dovrà procedere allo smaltimento esterno dell'intero contenuto della relativa vasca di accumulo. La frequenza di campionamento durante il periodo di smaltimento esterno è disposta in corrispondenza di ciascun riempimento della vasca. Se da due successivi esiti analitici si risconterà la trattabilità presso l'impianto TAF, potrà essere ripresa l'attività di miscelazione D13 dei rifiuti liquidi inerenti la vasca oggetto di controllo e il vettoriamento degli stessi presso l'impianto di sito (TAF), con ripristino della frequenza di campionamento trimestrale.
24. Il sistema automatico di gestione delle acque meteoriche deve assicurare il completo svuotamento della vasca di accumulo V201 entro 48/60 ore di asciutta dal termine dell'evento piovoso. Detta tempistica è estendibile a 72 ore nei seguenti casi eccezionali che devono essere adeguatamente documentati:
 - concomitanza con le esigenze di caratterizzazione del rifiuto liquido;
 - concomitanza con criticità gestionali dell'impianto TAF.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

6. PRESCRIZIONI MATRICE ACQUA E SUOLO

1. Le superfici del deposito dovranno essere mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree.
2. Le canalette di raccolta percolato dovranno essere idoneamente coperte quando le celle risulteranno vuote, in modo da impedire l'afflusso di acqua piovana in tale rete.
3. Ai fini di una corretta gestione delle acque meteoriche di seconda pioggia e dei rifiuti liquidi dovrà essere rispettato il Piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche approvato con DM 4599/TRI/DI/B del 21 Ottobre 2013 come successivamente modificato in esito alla D.D. del SUAP di Pieve Vergonte n. 170 del 21 Dicembre 2017 (Reg. Gen. n. 134 del 21 Dicembre 2017) di approvazione della modifica sostanziale dell'installazione, fatto salvo quanto disposto in merito nel presente PIC.
4. Deve essere costantemente garantita l'integrità e l'adeguata pendenza della pavimentazione al fine di evitare il disperdersi delle acque meteoriche di dilavamento in aree esterne all'impianto stesso, garantendo nel contempo la completa intercettazione delle stesse dal relativo sistema di raccolta e trattamento.
5. La Società deve garantire nel tempo l'adeguata funzionalità ed efficienza dell'impianto in questione in tutte le sue parti e componenti, con particolare riferimento alla pavimentazione, alla recinzione/strutture di contenimento ed alla rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, garantendo il corretto esercizio dell'impianto.
6. Le aree interessate dallo scarico, dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere realizzate secondo la documentazione tecnica presentata in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
7. Deve essere effettuata la periodica pulizia/manutenzione delle canalette e delle vasche di raccolta. Tale attività deve inoltre essere registrata su apposito modulo per la manutenzione.
8. Salvo indicazione contraria, i periodi di calcolo dei valori medi si riferiscono allo scarico continuo o discontinuo¹.
9. Il controllo dell'immissione delle acque meteoriche di seconda pioggia (SP) finalizzato al confronto con i valori di riferimento deve essere effettuato nel pozzetto P8 secondo le modalità indicate nel PMC. Tale pozzetto dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza, pulito ed idoneo al prelievo.
10. Le acque meteoriche di seconda pioggia convogliate al Torrente Marmazza devono essere oggetto di monitoraggio riferito ai parametri, con la frequenza indicata e con i rispettivi valori normativi di riferimento, contenuti nella seguente Tabella 8; i

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



controlli effettuati devono essere registrati su rapporti di prova da inviare al Servizio scrivente e ad ARPA Piemonte entro 30 giorni lavorativi dalla data di emanazione dello stesso.

Tabella 8 - Valori di riferimento per le acque di seconda pioggia

Parametro	U.M.	Fonte D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Valore di riferimento
pH	Unità di pH	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	5,5-9,5
SST	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤80
COD	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤160
Alluminio	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤1
Cadmio	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,02
Cromo	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤2
Cromo VI	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,2
Ferro	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤2
Manganese	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤2
Nichel	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤2
Piombo	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,2
Rame	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,1
Zinco	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,5
Mercurio	µg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤5
Arsenico	µg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤500
Cloruri	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤1200
Solfati	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤1000
Idrocarburi totali	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤5
Fenoli	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,5
Solventi organici aromatici	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,2
Esaclorobenzene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤0,05
Solventi clorurati	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤1
Pesticidi totali (escl. fosf.)	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,05
Triclorometano	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤2,5
Tricloroetilene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤10



Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Tetracloroetilene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤10
Esaclorocicloesano	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤0,04
DDT totale (DDD, DDE, DDT)	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤0,025
IPA	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	Vedi Tab. 1/A colonna 6
Benzo(a)pirene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤0,27
Antracene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤0,1
PCB	µg/l	Tab. 2, Allegato 5 Parte IV, Titolo V	≤0,01
DDA	µg/l	--	--

11. Nell'ambito del campionamento, si possono utilizzare campioni di acqua composti proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata.
12. In riferimento al campionamento del suolo e delle acque sotterranee ex art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore dovrà effettuare specifici controlli, nell'ambito dell'areale di possibile influenza dell'attività dell'impianto, almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, valutandone gli esiti in rapporto all'esercizio dell'attività condotta. Almeno 6 mesi prima della relativa scadenza il Gestore dovrà pertanto presentare alla Provincia del VCO, all'ARPA territorialmente competente ed al Comune di Pieve Vergonte l'apposito piano di campionamento. L'assolvimento della prescrizione può essere valutato in rapporto ai dati ambientali connessi al POB nel suo complesso previa condivisione con l'Autorità competente.

¹ - scarico continuo: riferimento alle medie giornaliere, ossia ai campioni composti proporzionali al flusso prelevati su 24 ore,
- scarico discontinuo: riferimento ai valori medi durante il periodo di scarico presi da campioni composti proporzionali al flusso, oppure a un campione istantaneo, purché adeguatamente miscelato e omogeneo, prelevato prima dello scarico.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



7. PRESCRIZIONI MATRICE ARIA

1. Il Gestore dovrà provvedere alla pulizia regolare di tutte le superfici del deposito e delle ruote dei mezzi al fine di limitare le emissioni diffuse di polveri.
2. I rifiuti dovranno essere trasportati su mezzi gommati circolanti a bassa velocità e dotati di teli protettivi per evitare la dispersione delle polveri.
3. Dovranno essere bagnate con acqua nebulizzata le potenziali fonti di emissione di polveri diffuse, con particolare riferimento alle baie interessate da movimentazione dei rifiuti.
4. I terreni dovranno essere movimentati evitando di farli cadere da altezze tali da creare emissioni diffuse.
5. In caso di vento di intensità tale da indurre polverosità non controllabile con i sistemi di normale gestione previsti nell'ambito della cella in lavorazione, i cumuli stoccati dovranno rimanere costantemente coperti da teli in LDPE/HDPE interrompendo ogni attività di movimentazione dei rifiuti in questione sino al manifestarsi delle normali condizioni anemometriche.
6. Il Gestore dovrà coprire i cumuli di materiale contenuti nelle baie già completamente riempite e caratterizzate con teli in LDPE/HDPE posati con cura ed opportunamente ancorati in superficie e lungo i bordi con sacchetti di sabbia o similari, al fine di minimizzare la dispersione di polveri in atmosfera per effetto del vento (oltre che evitare l'infiltrazione delle acque meteoriche nel cumulo).

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

8. PRESCRIZIONI RUMORE

1. Dovranno essere rispettati i limiti normativi previsti dal DPCM 14/11/1997 e dalla zonizzazione acustica Comunale; nel caso in cui il superamento dei suddetti limiti di legge assuma una connotazione da essere assimilato a livello persistente, il Gestore dovrà identificare gli interventi di risanamento tecnicamente fattibili e dovrà intervenire con opportune opere di mitigazione sulle fonti, sulle vie di propagazione e sui recettori a valle dei quali dovrà procedere a nuovo monitoraggio acustico allo scopo di valutarne l'efficacia.
2. Le misure e le successive elaborazioni, dovranno essere effettuate da un tecnico competente in acustica, specificando le caratteristiche della strumentazione impiegata, i parametri oggetto di monitoraggio, le frequenze e le modalità di campionamento e analisi. Tutte le misurazioni dovranno essere eseguite secondo le prescrizioni contenute nel DM 16/03/1998 nonché nel rispetto della normativa regionale.
3. Occorre effettuare un monitoraggio di impatto acustico almeno ogni 4 anni di esercizio dell'impianto, per verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa e dalla zonizzazione acustica comunale vigente. Gli esiti del monitoraggio dovranno essere trasmessi in allegato alla Relazione Annuale.
4. Dovrà essere eseguita e trasmessa alla Provincia del VCO, al Comune e ad ARPA Piemonte una valutazione previsionale di impatto acustico ogniqualvolta intervenga una variazione della zonizzazione acustica del territorio Comunale o venga introdotto un nuovo macchinario rumoroso che possa influenzare i livelli ambientali.
5. Si devono adottare i seguenti accorgimenti atti a ridurre l'impatto acustico delle attività:
 - a) l'operatività del deposito, relativamente alle attività di gestione in impianto dei rifiuti solidi/fangosi riportati in Tabella 6 - Rifiuti gestiti in ingresso e Tabella 7 - Rifiuti solidi provenienti dalla deviazione del Torrente Marmazza deve limitarsi alle sole ore diurne;
 - b) i mezzi operativi nel deposito devono essere sottoposti a periodica manutenzione e gli stessi devono compiere viaggi brevi, a velocità limitata e su viabilità adeguatamente segnalata.
6. In caso di sostituzione di apparecchiature il Gestore dovrà optare per quelle a bassa rumorosità in rapporto alle tecnologie disponibili.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



9. PRESCRIZIONI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMC)

1. Tutta la documentazione relativa alle attività analitiche previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo deve essere conservata presso lo stabilimento, a disposizione delle Autorità Competenti al controllo, per un periodo non inferiore a 12 anni. Tutti i dati relativi alla documentazione di cui al punto precedente devono essere registrati dal Gestore, con l'ausilio di strumenti informatici, che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro database compatibile). Tali dati devono essere trasmessi alla Provincia del VCO e ad ARPA secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio del PMC.
2. Entro il 30/04 di ogni anno deve essere inviata alla Provincia, ad ARPA ed al Comune sede dell'impianto una Relazione Annuale secondo le disposizioni contenute nel PMC.
3. Le date di effettuazione degli autocontrolli delle acque meteoriche di seconda pioggia e dei rifiuti liquidi raccolti dovranno essere comunicate almeno con 3 giorni di anticipo (ove possibile e comunque con almeno 1 giorno di preavviso) alla Provincia del VCO e ad ARPA Piemonte, che potrà assistere al campionamento e/o campionare in contraddittorio con la parte, e i rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi dal Gestore entro un termine massimo di 30 giorni lavorativi dalla data di emanazione.
4. Qualora da un campione risultassero valori superiori a quelli di riferimento indicati in Tabella 8 - Valori di riferimento per le acque di seconda pioggia, il Gestore dovrà informare al massimo entro 24 h la Provincia e l'ARPA territorialmente interessata. Il Gestore dovrà relazionare sul problema riscontrato secondo quanto previsto nel PMC.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



APPENDICE 1 - SCHEMA DI DECOMMISSIONING

Entro un anno dalla data di rilascio dell'AIA la Società dovrà trasmettere alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte ed al Comune di Pieve Vergonte il “**Piano di dismissione**” dell'impianto individuando le misure adeguate affinché sia evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso venga ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Il Piano di cessazione/dismissione deve essere redatto secondo il contenuto minimo di seguito elencato con annesso cronoprogramma/Gantt di attuazione:

1. le aree del sito oggetto di intervento, con indicazione delle parti di impianto che si intende dismettere e/o smantellare e le condizioni previste per la restituzione delle aree;
2. le parti di impianto/attrezzature per le quali è eventualmente previsto il mantenimento in esercizio nelle fasi di cantiere o al termine delle attività di dismissione;
3. le misure adeguate per limitare qualsiasi rischio di inquinamento sia durante le fasi di dismissione che al momento della cessazione delle attività;
4. le attività di ripristino del sito ai sensi della normativa vigente;
5. una descrizione dettagliata delle procedure da mettere in atto e dei sistemi da operare al fine di mitigare gli eventuali impatti ambientali durante le fasi di dismissione, con relativa definizione e quantificazione (anche su base stima) delle interazioni con le varie matrici ambientali;
6. una proposta di pianificazione delle misure di monitoraggio da attuarsi durante le fasi di decommissioning dell'impianto, che riguardino in particolar modo il monitoraggio degli effetti sull'ambiente durante le fasi di smantellamento dell'impianto e dei presidi ambientali eventualmente mantenuti operativi.

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

DEPOSITO VF

**PROGETTO OPERATIVO DI BONIFICA
DEL SITO DI PIEVE VERGONTE (VB)**

SOCIETÀ ENI REWIND S.P.A.

CATEGORIA IPPC: 5

**Sottocategoria 5.5 All. VIII del Titolo III bis
alla parte seconda D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**



Indice generale

1. PREMESSA.....	3
2. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLA SOCIETÀ ENI REWIND S.P.A.....	4
3. FINALITÀ DEL PIANO.....	4
4. CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO.....	5
4.1. OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO.....	5
4.2. FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI.....	5
4.3. MANUTENZIONE DEI SISTEMI.....	5
4.4. EMENDAMENTI AL PIANO.....	5
4.5. REQUISITI DEI LABORATORI DI ANALISI.....	5
4.6. ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO.....	6
4.7. MISURA DI INTENSITÀ E DIREZIONE DEL VENTO.....	6
5. COMPONENTI AMBIENTALI.....	8
5.1. CONSUMI.....	8
5.2. RIFIUTI.....	12
5.3. EMISSIONI IN ACQUA.....	21
5.4. EMISSIONI IN ARIA.....	24
5.5. RUMORE.....	25
5.6. SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE.....	26
6. GESTIONE IMPIANTI E APPARECCHIATURE.....	28
7. METODOLOGIE PER I CONTROLLI.....	33
7.1. SISTEMA DI MONITORAGGIO IN DISCONTINUO DEGLI SCARICHI IDRICI.....	33
8. INDICATORI SPECIFICI.....	34
9. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO.....	35
9.1. SOGGETTI CHE HANNO COMPETENZA NELL'ESECUZIONE DEL PIANO.....	35
9.2. ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO.....	36
10. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI.....	37
10.1. MODALITÀ DI CONSERVAZIONE DATI.....	37
10.2. TRASMISSIONE DEI DATI ALL'AUTORITÀ COMPETENTE.....	37
10.3. COMUNICAZIONI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA.....	39
10.4. INFORMAZIONI PRTR.....	41



1. PREMESSA

La Direttiva 96/61/CE conosciuta come IPPC, negli anni, ha subito sostanziali modifiche in seguito all'emanazione di altre Direttive, fino a quando è stata sostituita dalla Direttiva IPPC 2008/1/CE, a sua volta ricompresa nella Direttiva IED 2010/75/UE detta "Direttiva emissioni industriali-IED" (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), che riunisce in un unico provvedimento sette Direttive.

Il 20 agosto 2018 è stato pubblicato il "ROM" - JRC Reference Report on Monitoring (ROM) under the Industrial Emissions Directive (IED) quale riferimento a sostegno dei monitoraggi previsti nelle singole BAT Conclusion per settore. Tale documento sostituisce parzialmente il *MON* (*General Principles of Monitoring* (MON REF [3,COM 2003]), adottato dalla Commissione europea quale riferimento sotto la precedente direttiva (96/61/CE). Il ROM non ha la finalità di interpretare la IED, ma come previsto dall'art. 16 fornisce i requisiti per dar seguito alle conclusioni sui monitoraggi descritti nelle BAT conclusions, dunque funge quale riferimento applicativo fornendo una guida al monitoraggio.

La normativa europea ed in particolare la Direttiva 2010/75/UE IED negli ultimi anni ha richiesto agli stati membri di valorizzare i controlli effettuati dai Gestori (autocontrolli), piuttosto che basarsi sui soli controlli effettuati dall'ente responsabile degli accertamenti.

Per valorizzare gli autocontrolli è necessario approfondire alcuni aspetti tecnici come:

- individuare chiaramente i parametri da monitorare e i relativi limiti emissivi, avendo a riferimento le BATc per ogni categoria di attività industriale (<http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>);
- se necessario, valutare l'equivalenza dei metodi di misura utilizzati rispetto a metodi UNI-ENISO;
- costruire dei database di raccolta dei dati per le elaborazioni e per la valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto rispetto a valori di riferimento (es. indicatori di prestazione).

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è stato quindi redatto in riferimento alla Direttiva 96/61/CE IPPC, alla Direttiva IPPC 2008/1/CE, recepita nell'ordinamento italiano con il TUA, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., alla Direttiva 2010/75/UE IED, più recentemente recepita con l'emanazione del D.Lgs. n. 46 del 4 marzo 2014, sulla base del documento di APAT "Il contenuto minimo del Piano di Monitoraggio e Controllo", della linea guida sui "Sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372") e della documentazione tecnica sopra citata.

Il Gestore dell'installazione IPPC è tenuto ad attuare il PMC in tutte le sue parti con riferimento ai parametri da controllare, nel rispetto delle frequenze e delle metodiche stabilite per il campionamento, per le analisi e per le misure ed in coerenza con quanto prescritto nel Parere Istruttorio Conclusivo.

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

2. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLA SOCIETÀ ENI REWIND S.P.A.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è parte integrante dell'AIA. relativa all'impianto IPPC della Società ENI Rewind S.p.A. denominato "Deposito VF", sito nel Comune di Pieve Vergonte, ed è redatto sulla base di quanto proposto dalla Società stessa, delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria e della scelta dei metodi di monitoraggio e controllo.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è stato compilato dall'Azienda stessa e valutato con l'Autorità Competente che ha acquisito il parere di ARPA Piemonte nel rispetto di quanto previsto all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., comma 6, ed è di fatto parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'installazione in oggetto.

3. FINALITÀ DEL PIANO

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nel Parere Istruttorio Conclusivo rilasciato per l'impianto medesimo.

Il Piano rappresenta anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito;
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- verifica delle prestazioni delle BAT adottate.



4. CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

4.1. OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO

Il Gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute nei successivi capitoli del presente Piano.

La misura dei parametri stabiliti nel presente piano deve essere effettuata nelle più gravose condizioni di esercizio.

I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso l'impianto.

4.2. FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

4.3. MANUTENZIONE DEI SISTEMI

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali.

Misurazioni per la calibrazione/taratura¹ in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard o accordi con l'Autorità Competente) dovranno essere poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta ogni due anni.

Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà essere tenuto a disposizione degli Enti di controllo presso lo stabilimento.

4.4. EMENDAMENTI AL PIANO

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità Competente.

4.5. REQUISITI DEI LABORATORI DI ANALISI

Le analisi riferite al monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da laboratori che lavorino con un sistema di garanzia della qualità (norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018) ovvero si richiede che il laboratorio soddisfi sia i requisiti tecnici che quelli relativi al sistema di gestione necessari per offrire risultati accurati, affidabili, rappresentativi e comparabili per le prove di interesse.

¹ *taratura* dall'inglese "calibration" (operazione che permette di definire le caratteristiche metrologiche di uno strumento e viene effettuata solitamente una volta all'anno da un ente certificato); *calibrazione* dall'inglese "adjustment" (ha come obiettivo quello di rendere lo strumento più accurato e viene effettuata tutte le volte che si usa lo strumento dall'utilizzatore).



4.6. ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- effluente finale, così come immesso all'esterno del sito
- area di stoccaggio dei rifiuti nel sito

Il Gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

4.7. MISURA DI INTENSITÀ E DIREZIONE DEL VENTO

Il Gestore dovrà installare e mantenere sempre operativo, in prossimità del sito, un anemometro in posizione ben visibile. I relativi valori misurati in continuo dovranno essere conservati in formato digitale presso il sito a disposizione delle Autorità di controllo.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5. COMPONENTI AMBIENTALI

Nei capitoli seguenti sono indicate le informazioni minime relative ai monitoraggi e controlli che devono essere registrate e trasmesse attraverso la Relazione Annuale alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte ed al Comune di Pieve Vergonte.

Tutte le analisi degli inquinanti richieste come monitoraggio/autocontrollo dovranno essere eseguite da un laboratorio accreditato così come definito al paragrafo 4.5 ed i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi ad Arpa e alla Provincia entro un termine massimo di 30 giorni lavorativi dall'emanazione del rapporto analitico.

I metodi di campionamento ed analisi per le varie attività di autocontrollo devono essere specificati da parte del Gestore in apposita comunicazione da presentare entro 60 giorni dal rilascio dell'AIA a Provincia e ad ARPA¹.

Per i parametri non BAT AEL si faccia riferimento ai metodi di analisi per matrice sia elaborati dagli organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale e a livello europeo sia quelli espressamente previsti dalla normativa italiana vigente.

È ammesso l'utilizzo di metodi diversi da quelli di riferimento purché dotati di apposita certificazione di equivalenza e valutati dall'Agenzia territorialmente competente.

Nella definizione delle regole decisionali, per la conformità dei risultati ai limiti di legge, si faccia riferimento alla Linea Guida SNPA 34/2021 e smi (*"Criteri condivisi del sistema per la stima e l'interpretazione dell'incertezza di misura e l'espressione del risultato"*) nonché alla definizione dei criteri per la valutazione della conformità dei risultati ai limiti di legge alla procedura di ARPA Piemonte U.RP.T077 *"Criteri per la valutazione di conformità e per l'espressione e l'interpretazione dei risultati"*, attualmente in revisione 11 - disponibile al link: https://www.arpa.piemonte.it/chi-siamo/qualita/URP_T077R11.pdf in conformità a UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018.

In merito all'associazione del dato relativo all'incertezza di misura, si conviene che il laboratorio di parte provveda ad indicarla nei rapporti di prova ogniqualvolta il valore misurato sia superiore al limite di riferimento, ove previsto dall'AIA e/o dalle norme vigenti.

Qualora un metodo individuato in una data norma venga aggiornato o ritirato e sostituito nel corso di validità del decreto autorizzativo, il Gestore è tenuto a perfezionare tale adeguamento entro un anno dall'entrata in vigore della nuova norma comunicandolo alla Provincia e all'Agenzia territorialmente competente.

¹ Si dà atto che il Gestore ha provveduto a presentare la comunicazione richiesta in data 13/03/2023 (nota PM NORD/096/2023/P)



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5.1. CONSUMI

5.1.1. Materie prime e prodotti ausiliari

Tab. 1 - MATERIE PRIME E PRODOTTI AUSILIARI									
Tipologia	Nome commerciale (se pertinente)	Composizione componente principale (se pertinente)	Modalità di stoccaggio	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo di misura	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione / trasmissione dati
Flocculante	CLEAN-FLOC-BD o similari	Idrocarburi, C12-C15, n-alcani, isoalcani, ciclici (20-30%)	Assente	Lavaggio ruote	Liquido	Misurato al rifornimento	litri/mese litri/anno	Mensile Annuale	Registrazione su file dei risultati Relazione Annuale
Teli di copertura	LDPE o similari	LDPE o similari	Piazzale	Copertura cumuli	Solido	Misurato all'installazione	kg/mese kg/anno	Mensile Annuale	Registrazione su file dei risultati Relazione Annuale
Sacchi di zavorra	-	-	Piazzale	Copertura cumuli	Solido	Misurato all'installazione	n./mese n./anno	Mensile Annuale	Registrazione su file dei risultati Relazione Annuale
Gasolio	-	-	Stoccaggio assente	Autotrazione mezzi, generatori ausiliari d'emergenza, generatore di servizio	Liquido	Misurato all'acquisto	litri/mese litri/anno	Mensile Annuale	Registrazione su file dei risultati Relazione Annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Acqua	-	-	stoccaggio assente	Lavaggio ruote, nebulizzatore	Liquido	Misurato all'utilizzo	litri/ mese litri/ anno	Mensile Annuale	Registrazione su file dei risultati Relazione Annuale
Bancali in legno	Pallet	Legno	Piazzale	Copertura cumuli	Solido	Misurato all'installazione	n./mese n./anno	Mensile Annuale	Registrazione su file dei risultati Relazione Annuale
Altre materie prime o materiali di consumo utilizzati				-	Solido, liquido ecc	Metodologia adottata per la misura quantitativa	u.m./ mese u.m./ anno	Mensile Annuale	Registrazione su file dei risultati Relazione Annuale

Ogni variazione delle informazioni riportate dovrà essere tempestivamente comunicata alla Provincia del VCO e ad ARPA Piemonte



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5.1.2. Consumo risorse idriche

Tab. 2 - CONSUMO RISORSE IDRICHE						
Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	Tipologia	Metodo di misura	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione / trasmissione dati
Autobotte	Lavaggio mezzi	Industriale	Misurato all'utilizzo	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
Autobotte	Lavaggio di piazzali, piste e celle vuote e nebulizzazione sui cumuli	Industriale	Misurato all'utilizzo	litri/anno	Annuale	Relazione annuale
				litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
				litri/anno	Annuale	Relazione annuale

5.1.3. Consumo risorse energetiche

Tab. 3 - CONSUMO RISORSE ENERGETICHE						
Descrizione	Fase di utilizzo	Tipologia (elettrica, termica)	Punto di misura	Metodo di misura	Unità di misura	Modalità di registrazione / trasmissione dati
Consumo energia elettrica importata da rete esterna	es: illuminazione, pompe, etc.	Elettrica	Contatore	Letture contatore	MWh/mese	Registrazione su file dei risultati
					MWh/anno	Relazione annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5.1.4. Consumo combustibili

Tab. 4 - CONSUMO COMBUSTIBILI					
Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo di misura	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione / trasmissione dati
Gasolio	es: autotrazione, generatori ecc.	Misurato all'acquisto	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
			litri/anno	Annuale	Relazione Annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5.2. RIFIUTI

5.2.1. Rifiuti gestiti in ingresso

Tab. 5 - RIFIUTI GESTITI IN INGRESSO							
Provenienza	Codice EER	Descrizione rifiuto	Modalità di stoccaggio	Operazione	Modalità di controllo e di analisi	Unità di misura	Frequenza
Materiali derivanti dai lavori di bonifica del Sito Industriale	17.05.03*	Terreni provenienti da attività di scavo	Celle del deposito	- D15 - R13 con caratterizzazione al riempimento della cella	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER (Tab. 7)		Al riempimento della cella (volumetria massima circa 1000 m³)
	17.05.04				Conteggio volumetrico e massico		m³/anno e kg/anno
Materiali derivanti dai lavori di bonifica del Sito Industriale	17.05.03*	Terreni misti a fanghi di perforazione	Celle del deposito	- D15 - R13 con caratterizzazione al riempimento della cella	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER (Tab. 7)		Al riempimento della cella (volumetria massima circa 1000 m³)
	17.05.04				Conteggio volumetrico e massico		m³/anno e kg/anno
					Modalità di registrazione / trasmissione dati		Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
							Documentazione amministrativa / Relazione Annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Materiali derivanti dai lavori di bonifica del Sito Industriale	17.01.06* 17.01.07	Residui di demolizione	Celle del deposito	D15 con caratterizzazione al riempimento della cella	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER (Tab. 7)	m ³ /anno e kg/anno	Al riempimento della cella (volumetria massima circa 1000 m ³)	Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
					Conteggio volumetrico e massico			
Materiali derivanti dai lavori di bonifica del Sito Industriale	17.09.03* 17.09.04	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione	Celle del deposito	D15 con caratterizzazione al riempimento della cella	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER (Tab. 7)	m ³ /anno e kg/anno	Al riempimento della cella (volumetria massima circa 1000 m ³)	Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
					Conteggio volumetrico e massico			
Rifiuti prodotti nell'area del deposito VF	19.13.03* 19.13.04	Materiali fangosi derivanti dalla pulizia delle piazzole di lavaggio, delle pesse e delle canalette ecc.	Celle del deposito	D15 con caratterizzazione al riempimento della cella	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER (Tab. 7)	m ³ /anno e kg/anno	Al riempimento della cella (volumetria massima circa 1000 m ³)	Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
					Conteggio volumetrico e massico			



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Impianto Area Sud	17.05.03* 17.05.04	Materiali derivanti da trattamento terreni (ghiaia, ghiaio e sabbie) - solido	Celle del deposito	- D15 - R13	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Campionamento effettuato in impianto Area Sud	Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
Impianto Area Sud	19.13.01* 19.13.02	Materiali derivanti da trattamento terreni (frazione organica leggera) - solido	Celle del deposito	D15	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Campionamento effettuato in impianto Area Sud	Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
Impianto Area Sud	19.13.01* 19.13.02	Materiali derivanti da trattamento terreni (sottovaglio da vagliatura) - solido	Celle del deposito	D15	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Campionamento effettuato in impianto Area Sud	Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
Impianto Area Sud	19.13.03* 19.13.04	Materiali derivanti da trattamento terreni (fango filtrato e disidratato)	Celle del deposito	D15	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Campionamento effettuato in impianto Area Sud	Documentazione amministrativa / Relazione Annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Rifiuti liquidi prodotti presso l'impianto VF	16.10.01* 16.10.02	Rifiuti liquidi prodotti dalla miscelazione di acque di prima pioggia, percolato e acque di lavaggio mezzi, piazzali ecc.	Seratoi T201 A/B/C/D	D15	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	-	Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
---	-----------------------	---	----------------------	-----	---------------------------------	--------------------------------	---	---

Tab. 6 - RIFIUTI IN INGRESSO GESTITI PROVENIENTI DAI LAVORI DI DEVIAZIONE DEL T. MARMAZZA (temporaneamente gestibili in VF)								
Provenienza	Codice EER	Descrizione rifiuto	Modalità di stoccaggio	Operazione	Modalità di controllo e di analisi	Unità di misura	Frequenza	
Materiali derivanti dagli scavi funzionali alla realizzazione dei depositi M1, M2, M3, del tratto sud del dreno e dell'opera di interconnecting,	17.05.03*	Terreni provenienti da attività di scavo	Celle del deposito	- D15 - R13 con caratterizzazione e al riempimento della cella	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER (Tab. 7)		Al riempimento della cella (volumetria massima circa 1000 m ³)	Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
	17.05.04				Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno		



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Materiali derivanti dagli scavi funzionali alla realizzazione dei depositi M1, M2, M3, del tratto sud del dreno e dell'opera di interconnecting,	17.05.03*	Terreni misti a fanghi di perforazione	Celle del deposito	- D15 - R13 con caratterizzazione e al riempimento della cella	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER (Tab. 7)		Al riempimento della cella (volumetria massima circa 1000 m³)	Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
	17.05.04				Conteggio volumetrico e massico	m³/anno e kg/anno		

Tab. 7 Parametri monitorati – Metodi di campionamento e misura per rifiuti solidi	
Parametro/inquinante	Metodo
Scheletro	D.M. 13/09/99 GU n° 248 Metodo II.1
Umidità residua a 105 °C	CNR IRSA 2.4.1 Q 64 Vol 2 1984
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol. 3 1985
Idrocarburi Leggeri (C<12)	EPA 8015
Idrocarburi Pesanti (C>12)	EPA 8015
Acenafilene	EPA 8270
Fenantrene	EPA 8270
Fluorantene	EPA 8270
Naftalene	EPA 8270
Pirene	EPA 8270
Benzo(a)Antracene	EPA 8270
Benzo(a)Pirene	EPA 8270
Benzo(b)Fluorantene	EPA 8270
Indenopirene	EPA 8270
Crisene	EPA 8270



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

DDD	EPA 8270
DDE	EPA 8270
DDT	EPA 8270
PCDD, PCDF	EPA 1613
Mercurio	EPA 6020
Antimonio	EPA 6020
Arsenico	EPA 6020
Piombo	EPA 6020
Rame	EPA 6020
Cadmio	EPA 6020
Zinco	EPA 6020
Selenio	EPA 6020
alfa-BHC	EPA 6020
beta-BHC	EPA 8270
gamma-BHC	EPA 8270
Benzene	EPA 8260
Clorobenzene	EPA 8270
Esaclorobenzene	EPA 8270
Pentaclorobenzene	EPA 8270
Diclobenzene (1,4)	EPA 8270
Diclobenzene (1,2)	EPA 8270
Tetraclorobenzene 1,2,4,5	EPA 8270
Triclorobenzene 1,2,4	EPA 8270
Diclorometano	EPA 8260
Tetracloroetilene	EPA 8260
Triclorometano	EPA 8260
Tetracloruro di carbonio	EPA 8260
PCB	EPA 8082
Dieldrin	EPA 8270



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

	Amianto	DM 06/09/1994 GU n° 288 10/12/1994 All 1 Met B
--	---------	--

In caso di variazione di uno o più metodi analitici dovrà essere data apposita comunicazione alla Provincia VCO e ad ARPA Piemonte

5.2.2. Rifiuti prodotti

Tab. 8 - RIFIUTI PRODOTTI						
Attività di provenienza	Codice EER	Modalità di stoccaggio	Operazione	Modalità di controllo e di analisi	Unità di misura	Frequenza
Acque di prima pioggia ricadenti sulle superfici scolanti dell'impianto VF	16.10.01*	Vasche di accumulo	Deposito temporaneo in vasca di accumulo V201 (capacità 250 m³)	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER	m³/anno e kg/anno	Annuale
	16.10.02			Ammissibilità al TAF		Trimestrale
				Conteggio volumetrico e massico		-
Acque di lavaggio occasionale di piste, piazzali e celle vuote dell'impianto VF	16.10.01*	Vasca di accumulo	Deposito temporaneo in vasca di accumulo V201 (capacità 250 m³)	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Annuale
	16.10.02			Ammissibilità al TAF		Trimestrale
						Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
						Documentazione amministrativa / Relazione Annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

				Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	-	
				Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Annuale	Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
				Ammissibilità al TAF		Trimestrale	
				Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	-	
				Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Annuale	Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
				Ammissibilità al TAF		Trimestrale	
				Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	-	
				Deposito temporaneo in vasca di accumulo V202 (capacità 50 m ³ + 49 m ³)			
				Vasche di accumulo			
				Deposito temporaneo in vasca di accumulo V203 (capacità 10 m ³)			
				Vasche di accumulo			
				16.10.01* 16.10.02			
				Percolato prodotto nell'impianto VF			
				Acque di lavaggio mezzi dell'impianto VF			



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Materiali fangoso derivanti dalla pulizia delle piazzole di lavaggio, delle pese e delle canalette ecc.	19.13.03* 19.13.04	Silos/ cisterne/ aree di deposito numerate	Deposito temporaneo	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
				Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	
Rifiuti prodotti dalla gestione e dalla manutenzione ordinaria e straordinaria del deposito	***	Contenitori (big bags) in area adibita a deposito temporaneo	Deposito temporaneo	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
				Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	
Altri rifiuti prodotti	***			Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Documentazione amministrativa / Relazione Annuale
				Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	

*** Non è possibile attribuire a priori con esattezza i codici EER a tale tipologia di rifiuti.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5.3. EMISSIONI IN ACQUA

5.3.1. Acque di seconda pioggia

Le acque meteoriche devono essere oggetto di monitoraggio riferito ai parametri contenuti nella seguente tabella, con la frequenza indicata e con i rispettivi valori normativi di riferimento; i controlli effettuati devono essere registrati su rapporti di prova analitici che dovranno essere trasmessi ad Arpa e alla Provincia entro un termine massimo di 30 giorni lavorativi dall'emanazione del rapporto analitico. Eventuali anomalie dei valori rilevati allo scarico rispetto ai valori di riferimento dovranno essere segnalati agli organi competenti le cause che hanno generato il supero unitamente alle azioni correttive intraprese.

Tab. 9 - ACQUE DI SECONDA PIOGGIA				
Denominazione immissione			SP VF	
Tipologia immissione			Immissione discontinua	
Tipologia acque			Acque di seconda pioggia	
Corpo recettore			Torrente Marmazza	
Punto di controllo			Pozzetto P08	
Modalità di registrazione e trasmissione dati				
Rapporti di prova e Relazione Annuale				
Parametro	U.M.	Fonte D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Valore di riferimento	Frequenza Monitoraggio in concomitanza di eventi meteorici
pH	Unità di pH	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	5,5-9,5	Trimestrale
SST	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 80	Trimestrale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

COD	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 160	Trimestrale
Alluminio	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 1	Trimestrale
Cadmio	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 0,02	Trimestrale
Cromo	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 2	Trimestrale
Cromo VI	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 0,2	Trimestrale
Ferro	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 2	Trimestrale
Manganese	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 2	Trimestrale
Nichel	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 2	Trimestrale
Piombo	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 0,2	Trimestrale
Rame	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 0,1	Trimestrale
Zinco	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 0,5	Trimestrale
Mercurio	µg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 5	Trimestrale
Arsenico	µg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 500	Trimestrale
Cloruri	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 1200	Trimestrale
Solfati	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 1000	Trimestrale
Idrocarburi totali	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 5	Trimestrale
Fenoli	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 0,5	Trimestrale
Solventi organici aromatici	mg/l	Tab. 3, Allegato 5	Parte III	≤ 0,2	Trimestrale
Esaclorobenzene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne		≤ 0,05	Annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Solventi clorurati	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 1	Trimestrale
Pesticidi totali (escl. fosf.)	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,05	Trimestrale
Triclorometano	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤ 2,5	Annuale
Tricloroetilene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤ 10	Annuale
Tetracloroetilene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤ 10	Annuale
Esaclorocicloesano	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤ 0,04	Annuale
DDT totale (DDD, DDE, DDT)	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤ 0,025	Annuale
IPA	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	Vedi Tab. 1/A colonna 6	Annuale
Benzo(a)pirene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤ 0,27	Annuale
Antracene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤ 0,1	Annuale
PCB	µg/l	Tab. 2, Allegato 5 Parte IV, Titolo V	≤ 0,01	Annuale
DDA	µg/l	--	--	1° anno Trimestrale - successivamente annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Con la Relazione Annuale dovranno essere forniti i risultati delle analisi di controllo di tutti gli inquinanti.

5.4. EMISSIONI IN ARIA

5.4.1. Emissioni diffuse

Tab. 10 - EMISSIONI DIFFUSE					
Descrizione	Origine	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Polveri	Movimentazione dei terreni e formazione dei cumuli	Si veda cap. 7 del PIC	-	-	-



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5.5. RUMORE

Per i monitoraggi dell'impatto acustico previsti dal Parere Istruttorio Conclusivo devono essere eseguite misure in punti rappresentativi almeno dei ricettori potenzialmente critici, vale a dire nei quali la valutazione di impatto acustico prevede il verificarsi di livelli (di immissione, emissione e/o differenziali) inferiori al rispettivo limite, di meno di 5 dB per l'immissione, meno di 3 dB per l'emissione e meno di 1 dB nel caso di limiti differenziali.

Nel caso non sia previsto il verificarsi delle condizioni di cui sopra, deve essere comunque eseguito un monitoraggio in almeno un punto, riferito al ricettore dove si sono stimati i livelli più alti in relazione ai limiti ivi applicabili.

I parametri da misurare sono i livelli acustici da confrontare con il limite per il quale è stata evidenziata la potenziale criticità.

Le metodologie di misura devono essere conformi alla normativa vigente (DM 16/03/1998 e, in particolare, secondo le Linee guida di cui all'Allegato 2 del DM 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate all'allegato 1 del D.Lgs. 04/08/1999 n.372") e devono consentire di valutare il parametro richiesto (L_{aeq}, TR o L_d) mediante tecnica di integrazione continua o campionamento.

Le misure devono essere eseguite in condizioni di funzionamento a regime degli impianti e/o nelle condizioni non ordinarie prevedibili con maggiore impatto acustico nei confronti di ciascuno dei ricettori, come risulta dalla valutazione di impatto.

Le misure devono essere eseguite presso i ricettori; qualora ciò non fosse possibile deve essere individuata una posizione di misura (nelle vicinanze del ricettore o in prossimità della sorgente) che consenta di stimare il livello presso il ricettore.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5.6. SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

In riferimento al campionamento del suolo e delle acque sotterranee ex art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il Gestore dovrà effettuare specifici controlli, nell'ambito dell'areale di possibile influenza dell'attività dell'impianto, almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, valutandone gli esiti in rapporto all'esercizio dell'attività condotta. Almeno 6 mesi prima della relativa scadenza il Gestore dovrà pertanto presentare alla Provincia del VCO, all'ARPA territorialmente competente ed al Comune di Pieve Vergonte l'apposito piano di campionamento. L'assolvimento della prescrizione può essere valutato in rapporto ai dati ambientali connessi al POB nel suo complesso previa condivisione con l'Autorità competente.

Tab. 11 - SUOLO						
Punto di prelievo	Modalità di controllo	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
	Secondo prescrizione autorizzativa				Almeno ogni 10 anni o comunque secondo quanto definito in CdS in funzione del rischio emerso dalla valutazione della relazione di riferimento	Reporting RdP



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Tab. 12 - ACQUE SOTTERRANEE					
Punto di prelievo	Modalità di controllo	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	U.M.	Frequenza
	Secondo prescrizione autorizzativa				Almeno ogni 5 anni o comunque secondo quanto definito in CdS in funzione del rischio emerso dalla valutazione della relazione di riferimento
					Reporting RdP



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

6. GESTIONE IMPIANTI E APPARECCHIATURE

Tutte le attività di manutenzione ordinaria², programmata e straordinaria/di emergenza dovranno essere eseguite secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari/apparecchiature/impianti o, qualora non reperibili, dalle istruzioni elaborate internamente.

Il Gestore dovrà altresì, valutare la frequenza di manutenzione in relazione all'invecchiamento di macchinari/apparecchiature/impianti.

In allegato alla Relazione Annuale il Gestore dovrà presentare **registri di manutenzione ordinaria, programmata e straordinaria/di emergenza** riportanti:

- elenco degli strumenti di misura nonché delle apparecchiature e parti di impianto critiche/rilevanti per l'ambiente, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento;
- data intervento manutenzione, descrizione intervento, riferimento modulo del sistema di gestione interno o certificato ditta esterna in cui vengono descritte nel dettaglio le operazioni effettuate, esiti di tale manutenzione e valutazioni conseguenti. Tali informazioni dovranno essere integrate da una valutazione di quanto deducibile in ordine al richiesto stato di conservazione delle dette parti rilevanti ed inoltre, ove occorrente e/o ritenuto, dall'indicazione delle azioni correttive previste e/o attuate per la rimozione di inconvenienti e/o anomalie manifestatesi in conseguenza delle esperite verifiche;
- documentazione interna di riferimento per lo svolgimento di dette attività di manutenzione ovvero certificato rilasciato dalla ditta che effettua la manutenzione.

Il Gestore dovrà inoltre opportunamente registrare i dati previsti dalle Tabelle seguenti.

2 Gli interventi manutentivi sono:

1. Prove di routine: per verificare la funzionalità delle apparecchiature ed impianti critici. Il componente rimane on-line.
2. Manutenzione ordinaria: svolta sulla base di frequenze di intervento stabilite da manuali d'uso delle apparecchiature, dall'esperienza operativa, da dati storici. Il componente è indisponibile durante la manutenzione periodica.
3. Manutenzione straordinaria: il componente si rompe e deve essere riparato. Il componente è indisponibile.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Tab. 13 - SISTEMI DI CONTROLLO						
Fase di lavorazione	Strumentazione	Parametri e frequenze				Documentazione di riferimento
		Parametri	Frequenza controllo	Modalità di controllo	Tipo di intervento	
Misurazione flusso da Vasca V201 a Serbatoi T 201 A/B/C/D	Misuratore di portata elettromagnetico	Portata [litri]	Annuale ⁽¹⁾	Taratura strumentale	Tecnico specializzato	Archivio cartaceo e digitale - Relazione annuale
Misurazione flusso da Serbatoi T 201 A/B/C/D a impianto trattamento TAF	Misuratore di portata elettromagnetico	Portata [litri]	Annuale ⁽¹⁾	Taratura strumentale	Tecnico specializzato	Archivio cartaceo e digitale - Relazione annuale
Gestione rifiuti	Pesa	Peso [kg]	Triennale	Taratura strumentale	Tecnico specializzato	Archivio cartaceo e digitale - Relazione annuale

(1) la verifica periodica non è richiesta per la tipologia di strumentazione



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Tab. 14 - INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA SUI MACCHINARI					
Fase di lavorazione	Macchina	Tipo di intervento e frequenze			Modalità di registrazione/conservazione dati
		Tipo di intervento	Frequenza controllo	Modalità di controllo	
Lavaggio mezzi in uscita	Lavaggio ruote	Verifiche di funzionamento - rifornimento gasolio, acqua, flocculante	Settimanale	Verifiche funzionalità - segnalazione anomalie	Relazione annuale
Gestione delle acque	PLC cabina QBT1	Verifiche di funzionamento	Settimanale	Verifiche funzionalità - segnalazione anomalie	-
Gestione delle acque	Generatore ausiliario impianto lavaggio ruote	Verifiche di funzionamento - rifornimento gasolio	Trimestrale	Verifiche funzionalità	Relazione annuale
Gestione delle acque	Generatore ausiliario sistema di sollevamento (pompe rilancio pozzetti-serbatoi, pompe rilancio vasche-serbatoi, pompe rilancio serbatoi- TAF)	Verifiche di funzionamento - rifornimento gasolio	Trimestrale	Verifiche funzionalità	Relazione annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Tab. 15 - AREE DI STOCCAGGIO - VASCHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO											
Struttura contenim.	Contenitore chiuso			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione		
Sigla di riferimento											
Vasca V201 (prima pioggia)	Visivo	Bisettimale	Archivio cartaceo e digitale	n.a.	n.a.	n.a.	Verifiche funzionali - segnalazione anomalie	Trimestrali	Archivio cartaceo e digitale	Piano di manutenzione Deposito VF	Relazione annuale
Vasca V202 (percolato)	Visivo	Bisettimale	Archivio cartaceo e digitale	Visivo	Bisetti manuale	Archivio cartaceo e digitale	Verifiche funzionali - segnalazione anomalie	Trimestrali	Archivio cartaceo e digitale	Piano di manutenzione Deposito VF	Relazione annuale
Vasca V203 (lavaggio ruote)	Visivo	Bisettimale	Archivio cartaceo e digitale	n.a.	n.a.	n.a.	Verifiche funzionali - segnalazione anomalie	Trimestrali	Archivio cartaceo e digitale	Piano di manutenzione Deposito VF	Relazione annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Serbatoi aggiuntivi (V202) ⁽¹⁾	Visivo	Bisettime nale	Archivio cartaceo e digitale	Visivo	Bisetti manale	Archivio cartaceo e digitale	Verifiche funzional ità - segnalaz ione anomalie	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Serbatoi di stoccaggio T201 A/B/C/ D	Visivo	Settiman ale	Archivio cartaceo e digitale	Visivo	Bisetti manale	Archivio cartaceo e digitale	Verifiche funzional ità - segnalaz ione anomalie	trimestrali	Archivio cartaceo e digitale	Piano di manutenzione Deposito VF	Relazione annuale

(1) sistema utilizzato in modo discontinuo, solo per eventuali emergenze



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

7. METODOLOGIE PER I CONTROLLI

7.1. SISTEMA DI MONITORAGGIO IN DISCONTINUO DEGLI SCARICHI IDRICI

Le fasi operative relative al campionamento ed alla conservazione del campione sono codificate in procedure operative scritte dal laboratorio di analisi. La strumentazione utilizzata per i campionamenti è sottoposta ai controlli volti a verificarne l'operabilità e l'efficienza della prestazione con la frequenza indicata dal costruttore; sono altresì rispettati i criteri per la conservazione del campione previsti per le differenti classi di analiti.

Viene compilato un registro di campo con indicati: codice del campione, data e ora del prelievo, tipologia del contenitore (da scegliere sulla base degli analiti da ricercare), conservazione del campione (es. aggiunta stabilizzanti), dati di campo, analisi richieste e firma dal tecnico che ha effettuato il campionamento.

All'atto del trasferimento in laboratorio il campione è preso in carico dal tecnico di analisi che registra il codice del campione, la data e l'ora di arrivo sul registro del laboratorio. Il tecnico firma il registro di laboratorio.

Il laboratorio incaricato assicura la manutenzione periodica della strumentazione e la stesura dei relativi rapporti che sono raccolti in apposite cartelle per ognuno degli strumenti. La taratura degli strumenti è ripetuta alla fine di ogni attività di manutenzione ovvero con la frequenza prevista dalla gestione del Controllo di Qualità del laboratorio e riportata nei relativi rapporti tecnici.

Il laboratorio effettua inoltre controlli di qualità interni analizzando bianchi del metodo, duplicati, test di recupero, materiali di riferimento certificati ecc. come previsto dalle procedure di accreditamento. Tutti i documenti relativi alla produzione dei dati (es. quaderni di laboratorio, files di restituzione dati degli strumenti, rette di calibrazione eseguite per le analisi, cromatogrammi, fogli di calcolo, ecc.) sono conservati dal laboratorio come previsto dalle procedure di accreditamento.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

8. INDICATORI SPECIFICI

Tab. 16 - INDICATORI SPECIFICI				
Indicatore specifico	Descrizione	U.M.	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Energia specifica	Consumo combustibile sul totale di rifiuti in ingresso	m ³ /ton - litri/ton		Relazione Annuale
Rifiuti in ingresso	Quantitativo specifico rifiuti non pericolosi sul totale rifiuti in ingresso	ton/ ton		Relazione Annuale
	Quantitativo specifico rifiuti pericolosi sul totale rifiuti in ingresso	ton/ ton		
Rifiuti prodotti	Produzione specifica rifiuti non pericolosi prodotti rispetto al quantitativo di rifiuti in ingresso	ton/ ton		Relazione Annuale
	Produzione specifica rifiuti pericolosi prodotti rispetto al quantitativo di rifiuti in ingresso	ton/ton		

*M, S, C = Misura, Stima, Calcolo



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

9. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nell'attuazione del suddetto piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni alla Provincia del VCO, all'ARPA territorialmente competente ed al Comune interessato:

- trasmissione della Relazione Annuale;
- comunicazione dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- tempestiva informazione, nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.

Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal Gestore dell'impianto.

Il Gestore ha l'obbligo di notificare alle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto nel rispetto dei disposti di cui all'art. 29- nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Dal rilascio dell'AIA il Gestore deve applicare le modalità contenute nel PMC.

9.1. SOGGETTI CHE HANNO COMPETENZA NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Tab. 17 – SOGGETTI COMPETENTI	
Soggetti	Denominazione
Gestore dell'impianto	ENI Rewind S.p.A.
Autorità Competente	Provincia del Verbano Cusio Ossola, Settore 5 Ambiente Rifiuti e Bonifiche
Ente di Controllo	ARPA Piemonte



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

9.2. ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

L'ente di controllo (ARPA) svolge le seguenti attività, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29-decies comma 11-bis e 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. saranno definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n. 44-3272.

I campionamenti di parte pubblica, in capo ad ARPA Piemonte, verranno definiti secondo il Piano di Ispezione Ambientale e riguarderanno i punti e i parametri oggetto del presente piano con una frequenza uguale od inferiore alla frequenza in capo al Gestore.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

10. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI

10.1. MODALITÀ DI CONSERVAZIONE DATI

La Società dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

10.2. TRASMISSIONE DEI DATI ALL'AUTORITÀ COMPETENTE

Entro il **30 Aprile** di ogni anno la Società dovrà procedere a comunicazione telematica della Relazione Annuale all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune di Pieve Vergonte così come definito nel Parere Istruttorio Conclusivo.

La Relazione Annuale redatta dall'Azienda dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente Piano di Monitoraggio e Controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nel Parere Istruttorio Conclusivo. Inoltre, dovrà essere effettuata un'analisi che tenga conto dello storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da valutare il trend di andamento nel tempo. In particolare, per ogni indicatore ambientale, dovranno essere riportate le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

I dati quantitativi richiesti dal PMC (previsti dalle tabelle del Capitolo 5 COMPONENTI AMBIENTALI ed espressi in l/anno, kg/anno, m³/anno e MWh/anno), compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova (previsti dalle tabelle dei paragrafi 5.3 EMISSIONI IN ACQUA e 5.6 SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE), dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati almeno degli ultimi 5 anni. L'azienda dovrà riportare in allegato al report tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliere sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati e/o le comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 29-undecies.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Ai sensi dell'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'Autorità Competente provvede a mettere a disposizione del pubblico i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale; nel caso in cui nella Relazione Annuale siano contenute informazioni che ad avviso del Gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione della Relazione Annuale priva delle informazioni riservate.

Come già evidenziato sopra, tutti i dati devono essere accompagnati da valutazioni e considerazioni di carattere ambientale e dalla definizione di un bilancio ambientale annuale sui consumi e sulle emissioni.

CONTENUTI MINIMI DELLA RELAZIONE ANNUALE

INFORMAZIONI GENERALI

- Nome dell'impianto.
- Nome del Gestore della Società che controlla l'impianto.
- Numero ore di effettivo funzionamento dell'impianto.

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ ALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

- Il Gestore deve formalmente dichiarare che l'esercizio dell'impianto, nel periodo di riferimento della Relazione Annuale, è avvenuto nel rispetto delle prescrizioni e condizioni stabilite nell'AIA.
- Il Gestore deve riportare il riassunto delle eventuali non conformità rilevate e trasmesse ad Autorità Competente, Enti di controllo e Comune interessato, insieme all'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascuna non conformità.
- Il Gestore deve riportare il riassunto degli eventi incidentali di cui si è data comunicazione ad Autorità Competente, Enti di controllo e Comune interessato, corredato dell'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascun evento.

CONSUMI

- Materie prime e prodotti ausiliari
- Consumo risorse idriche
- Consumo risorse energetiche
- Consumo combustibili



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

RIFIUTI

- Rifiuti gestiti in ingresso
- Rifiuti prodotti

EMISSIONI IN ACQUA

RUMORE (con le frequenze previste nel PIC e nel PMC)

SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE (con le frequenze previste nel PIC e nel PMC)

GESTIONE IMPIANTI E APPARECCHIATURE

INDICATORI SPECIFICI

La Relazione Annuale potrà essere completata con tutte le informazioni, pertinenti, che il Gestore vorrà aggiungere per rendere più chiara la valutazione dell'esercizio dell'impianto.

10.3. COMUNICAZIONI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

La Società effettuerà la comunicazione nelle 24 ore successive alla prima notifica dell'accadimento di un evento incidentale, con rilascio di materiali. Alla conclusione dello stato di allarme seguirà un secondo rapporto, con tutte le informazioni richieste.

Il reporting conterrà le seguenti informazioni:

- Tipo di rapporto (iniziale o finale).
- Nome del Gestore e della Società che controlla l'impianto.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

- Collocazione territoriale (indirizzo o collocazione geografica).
- Nome dell'impianto e unità di processo, sorgente, emissione in stato di emergenza.
- Tipo di evento
- Data e tempo: oltre alla data ed all'ora in cui l'accadimento è stato scoperto sarebbe utile avere una stima del tempo intercorso tra il manifestarsi della non conformità e l'accadimento dell'evento.
- Durata dell'evento.
- Lista di composti rilasciati.
- Stima della quantità emessa: viene riportata la quantità totale in kg delle sostanze emesse. La stima sarà imperniata su misure di volumi e/o pesi di sostanze contenute in serbatoi, prima e dopo la fuoriuscita. La metodologia può essere diversa tra il rapporto iniziale e finale, purché vengano fornite le motivazioni tecniche a supporto della variazione.
- Cause: l'esposizione dovrà essere la più precisa ed accurata possibile nella descrizione delle cause che hanno condotto al rilascio.
- Azioni intraprese o che saranno prese per il contenimento e/o cessazione dell'emissione: decisioni prese per riportare sotto controllo la situazione di emergenza e le iniziative ultimate per ricondurre in sicurezza l'impianto. Sarà altresì possibile riferirsi a piani in possesso dell'amministrazione pubblica citando la documentazione di riferimento e l'ufficio dove poterla reperire.
- Descrizione dei metodi usati per determinare le quantità emesse: indicare le procedure utilizzate per il calcolo dell'emissione. Se necessario, sarà possibile riferirsi a documentazione esterna, purché venga successivamente fornita o sia già disponibile negli archivi dell'amministrazione.
- Generalità e numero di telefono della persona che ha compilato il rapporto.
- Autorità con competenza sull'incidente a cui è stata fatta notifica, la casella di testo dovrà riportare l'elenco delle autorità che sono state o che saranno successivamente avvertite dell'accadimento.

La società effettuerà il reporting nelle 24 ore successive alla prima notifica di un superamento di un valore di riferimento con tutte le informazioni richieste.

Il reporting conterrà indicativamente le seguenti informazioni ove pertinenti:

- Tipo di rapporto (iniziale o finale).
- Nome del Gestore e della Società che controlla l'impianto.
- Collocazione territoriale (indirizzo o collocazione geografica).



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

- Nome dell'impianto e unità di processo, sorgente, emissione in stato di emergenza.
- Punto di emissione (nome con cui il personale che lavora sul sito identifica il luogo).
- Valori di riferimento all'emissione.
- Stima della quantità emessa: viene riportata la quantità totale in kg delle sostanze emesse. La stima sarà imperniata, nel caso di superamento del valore di riferimento, sui dati di monitoraggio e, nel caso di incidente con rilascio di sostanze, su misure di volumi e/o pesi di sostanze contenute in serbatoi, prima e dopo la fuoriuscita. La metodologia può essere diversa tra il rapporto iniziale e finale, purché vengano fornite le motivazioni tecniche a supporto della variazione.
- Cause: l'esposizione dovrà essere la più precisa ed accurata possibile nella descrizione delle cause che hanno condotto al rilascio.
- Azioni intraprese o che saranno prese per il contenimento e/o cessazione dell'emissione: decisioni prese per riportare le concentrazioni al di sotto del valore di riferimento. Sarà altresì possibile riferirsi a piani in possesso dell'amministrazione pubblica citando la documentazione di riferimento e l'ufficio dove poterla reperire.
- Descrizione dei metodi usati per determinare le quantità emesse: indicare le procedure utilizzate per il calcolo dell'emissione. Se necessario, sarà possibile riferirsi a documentazione esterna, purché venga successivamente fornita o sia già disponibile negli archivi dell'amministrazione.
- Generalità e numero di telefono della persona che ha compilato il rapporto.
- Autorità con competenza sull'incidente a cui è stata fatta notifica, la casella di testo dovrà riportare l'elenco delle autorità che sono state o che saranno successivamente avvertite dell'accadimento.

10.4. INFORMAZIONI PRTR

In applicazione al D.P.R. 157/2011, si prescrive che in allegato alla Relazione Annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente l'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

1. nel caso in cui il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR il Gestore dovrà indicare in allegato al report:
 - a) codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del D.P.R. 157/2011);



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

- b) motivo di esclusione dalla dichiarazione³;
2. nel caso in cui il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR:
 - a) codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - b) inserimento nel format dei dati⁴ contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 Aprile.

-
- 3 L'obbligo di dichiarazione sussiste se:
 - l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
 - il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente al valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
 - il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.
 - 4 L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.